ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 Num. 116

Telefoni
dal n. 40-943 al n. 40-943

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
15-16 Maggio 1941
Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

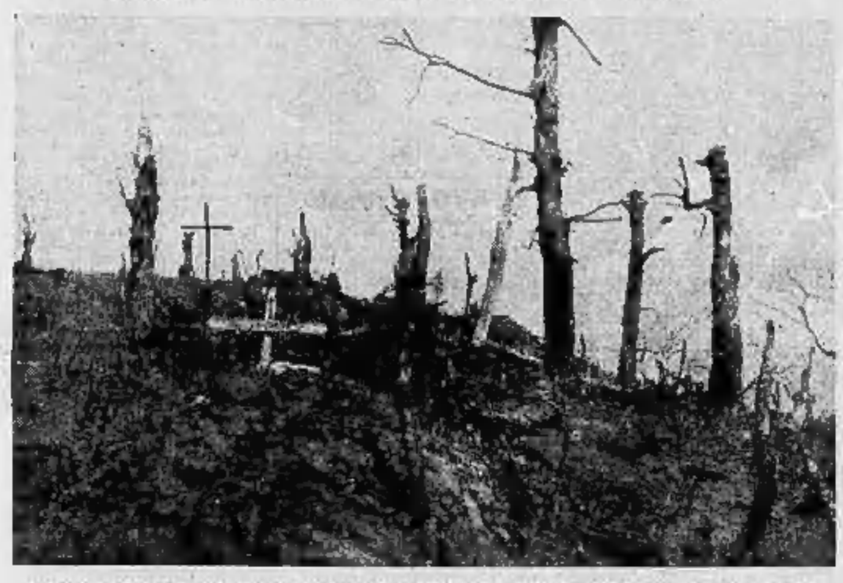
IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-209): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Ongrificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 55-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 76, Sem. 38, Trim. 20, Estero: Anno L. 176, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

"Quota 731,, e Monastero: zona sacra ai nostri Eroi

« Quella stretta dorsale, protendentesi sulla valle Desilizza per un paio di chilometri, presenta l'aspetto delle posizioni del Carso più aspramente contese e, come sul Carso, la battaglia vi infuriò con spaventoso accanimento »



« Ogni palmo di terreno reca traccia multiple di colpi di artiglieria e di mortai nostri e nemici; armi infrante o abbandonate, fucili stroncati, cannoncini avversari smontati dal nostro tiro, bombe a mano, caricatori vi sono sparsi ovunque; molti sono i nostri caduti raccolti vi dopo l'ultima avanzata e pietosamente inumati sul posto dalle nostre squadre; le trincee nemiche, che prese e riprese contrastarono il passo ai nostri assalitori, sono state trovate piene di cadaveri »

Sulla vetta della "quota 731,, stende ora le sue braccia un'alta Croce su basamento di pietra

Risposta del Duce a Cavallero: « E' la zona dove i nostri soldati offrirono alta, insuperabile testimonianza d'eroismo. Tale testimonianza dove rimanere e rimarrà imperitura nei luoghi bagnati dal sangue dei Combattenti e nel cuore del Popolo italiano ».

(TELEFOTO A « STAMPA SERA »)

IL COMUNICATO ITALIANO

Un piroscafo nemico incendiato dagli aerei nel porto di Tobruk

All'Amba Alagi gli italiani resistono con estremo accanimento

BOLLETTINO n. 344

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Velivoli italiani e tedeschi hanno attaccato le basi aeree di Malta. In combattimenti aerei sono stati abbattuti tre velivoli britannici.

Nell'Africa Settentrionale attività di artiglierie sul fronte di Tobruk e di reparti esploranti ad oriente di Sollum.

Nostri aerei hanno sottoposto a successivi bombardamenti il porto e gli impianti di Tobruk; un piroscafo è stato incendiato.

Aerei nemici hanno bombardato Derna.

Nell'Africa Orientale continua la pressione nemica in tutti i settori e particolarmente in quello dell'Amba Alagi, ove le nostre truppe resistono con estremo accanimento.

L'ordine della controffensiva

« Il giorno 22 febbraio, quando ebbi l'onore di comunicarVi per telefono che la grande offensiva nemica, iniziata il giorno 13 contro Tepeleni, era stroncata, Voi mi ordinaste di sollecitare la preparazione, già da Voi prevista, della controffensiva.

« Così allorchè il 2 marzo Voi giungeste in Albania, non solo il capovolgimento della situazione a nostro vantaggio era realizzato, ma le grandi unità della riserva armata stata riordinate e si stava ultimando lo schieramento delle artiglierie di rinforzo affluite dall'Italia, cosicchè la preparazione dell'offensiva era quasi ultimata ».

Dal rapporto Cavaliere al DUCE.

Quattro navi-trasporto perdute dagli inglesi

New York, giovedì mattino.

In questi circoli marittimi si apprende che quattro altri vapori naviganti al servizio dell'Inghilterra sono stati affondati. Si tratta del Solferino, di 2580 tonnellate, appartenente ad una Compagnia norvegese, della grossa motonave britannica Derbyshire, di 11.680 tonnellate, del piroscafo olandese Hercules, di 2317 tonnellate, e, infine, della petroliera inglese San Corrado, di 7582 tonnellate. Quest'ultima nave è stata colata a picco a 400 miglia a sud-est della Groenlandia.

Eventi storici si scrive a Parigi seguiranno i colloqui fra Hitler e Darlan

Parigi, giovedì sera.

La stampa parigina pubblica, a grandi titoli, l'approvazione data dal Consiglio dei Ministri francese al viaggio dell'ammiraglio Darlan in Germania, e soggiunge che i risultati dei colloqui franco-tedeschi si riveleranno fra breve.

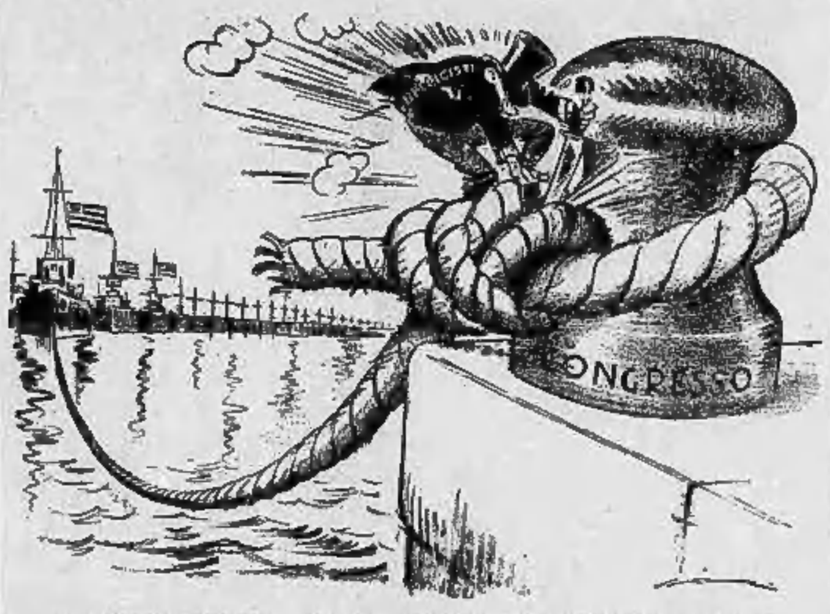
« Anche se i particolari dell'intervista fra il Cancelliere tedesco Hitler e l'ammiraglio Darlan non sono conosciuti — scrive il *Matin* — risulta non di meno evidente che l'intervista stessa sarà seguita da avvenimenti storici.

« Il giorno 11 maggio 1941, i vincitori e i vinti di ieri hanno riportato una vittoria comune sul passato, ciò che fa sperare in un avvenire migliore.

« Più presto l'opinione pubblica comprenderà che la via che la Francia sta adesso seguendo è quella che meglio risponde alla realtà e agli interessi della Nazione, e più appariranno grandi le prospettive della Francia. In quest'ordine di idee, i francesi, sebbene sconfitti, hanno la loro sorte nelle loro stesse mani ».

(D.N.B.)

La gomena del buon senso



L'UOMO DEL COLTELLO: — Il lavoro è faticoso, ma i convogli infine partiranno...
(Disegno di Biagetto)

Gli Stati Uniti e la guerra

Gli interventisti costretti in posizione di difesa dall'opposizione dilagante

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Washington, giovedì mattino.

Il periodo di incertezza, di aspettazione, di sosta, continua. Roosevelt tace, il Governo continua a mettere in pressione la macchina interventista senza troppo baccano, gli oppositori insistono nella propaganda isolazionistica, la massa del popolo cerca faticosamente di formarsi un'opinione sulle cose e di assumere un atteggiamento suo sotto il frastuono della propaganda e la sensazione che stanno succedendo cose enormi nelle quali non ci capisce niente.

I più tendono l'orecchio e fissano lo sguardo su quanto succede nel mondo e nel Paese.

Dall'estero le notizie che più hanno impressionato in queste ultime ore sono le « rivelazioni », come vengono chiamate qui, sulle inequivocabili dichiarazioni del Ministro degli Esteri giapponese, Matsuoka, al Comitato del bilancio della Camera imperiale, la dichiarazione germanica che il Mar Rosso è considerato mare di guerra, il movimento antibritannico crescente tra gli arabi in connessione con il conflitto dell'Iraq, l'iniziativa dell'Asse nel settore di Sollum e i nuovi affondamenti di navi in convoglio nell'Atlantico.

Queste notizie dicono agli americani, interventisti o isolazionisti che siano, che se gli Stati Uniti faranno la guerra il Giappone si schiererà nettamente a fianco dell'Asse, che il progettato invio di navi americane cariche di rifornimenti nel Mar Rosso diventa rischioso almeno quanto i convogli nell'Atlantico, che l'Inghilterra è sempre più serrata e ridotta a mal partito dal contrabloccо. Tutte cose che fanno seriamente pensare un Paese che sta per entrare in guerra contro tali prospettive sfavorevoli.

Le reazioni interne, a loro volta, non mancano di far capire che il movimento antiinterventista raggiunge sempre nuove posizioni.

Da Chicago, per esempio, si apprende che il « Comitato contro la guerra » costituito dal clero protestante organizzerà in tutto il Paese riunioni di protesta contro l'entrata in guerra degli Stati Uniti e che, come oratori, verrebbero designati 33 ecclesiastici di grande rinomanza.

La notizia è degna di attenzione, poichè il vedere il clero protestante in posizione antibritannica è cosa nuovissima e indica che l'atteggiamento è stato assunto per non perdere il favore popolare dopo attenta consultazione delle aspirazioni delle masse.

Si conferma, poi, che 6 mila marinai americani, appartenenti all'organizzazione anti-interventista United Mothers, hanno inviato una lettera a tutti i membri del Congresso, esortandoli ad opporsi a qualsiasi misura che possa coinvolgere gli Stati Uniti nella guerra.

Tutto ciò mentre si annunciano per il 23 maggio due nuovi discorsi di Lindbergh e Wheeler e mentre il senatore Danes proclama la sua adesione al discorso di Hoover.

Le organizzazioni antiinterventiste, inoltre, aumentano di numero e si fanno più ardite ed aggressive, tanto da indurre il Governo a cercare di iniziare contro di esse un'azione repressiva. Il « cordone isolazionista » istituito attorno alla Casa Bianca dalla « Mobilitazione americana per la pace », specialmente, dà ai nervi a Roosevelt, tanto che la polizia annuncia che inizierà un'indagine su quest'organizzazione.

Altro settore sempre più nevralgico si dimostra quello delle agitazioni operaie che, anzichè diminuire con la creazione degli organi per la composizione delle vertenze, aumentano e si intensificano. Il Ministero del Commercio, infatti, fa sapere che ha attualmente in piedi 30 vertenze che coinvolgono 36.700 operai delle industrie belliche, mentre si assicura da varie parti che i 160 mila operai della « General Motors » stanno, stamane, abbandonando il lavoro.

A tutto ciò s'aggiunga che Knudsen, il presidente della macchinosa Commissione degli armamenti, il quale ha dichiarato piano e forte che, se si fa tanto di mettere in atto la progettata concessione dei pieni poteri all'Ufficio della produzione per decidere sulla priorità della produzione, lui pianta baracca e burattini e dà le dimissioni. L'atteggiamento di Knudsen è grave per l'autorità industriale dell'uomo che presiede il più potente organismo dell'industria meccanica e perchè in lui l'opinione pubblica ha una certa fiducia.

Ad ogni modo la Commissione militare del Senato ha approvato il passaggio alla discussione del progetto che Knudsen osteggia. Tra il magnate e le Camere si verrà quindi, ai ferri corti.

Da tutto questo complesso si vede, dunque che non mancano i grattacapi per Roosevelt, appena uscito dal letto per la nota indisposizione. L'interventismo è costretto ad una posizione di prudente difesa. Passerà certamente al contrattacco. Vedremo nei prossimi giorni quando e come.

R. G.

Il colpo decisivo

« Si è saputo di poi che, verso la fine di marzo, prima cioè che si pronunciasse lo sforzo germanico partente dalla Bulgaria, l'allora presidente del consiglio greco aveva espresso al suo Sovrano la convinzione che l'esercito era arrivato al limite estremo del logoramento e nulla più v'era da attendersi.

« E' dunque in quella battaglia, svolta secondo le Vostre direttive e sotto la Vostra guida, dal 9 al 14 marzo, che l'esercito greco aveva ricevuto il colpo decisivo ».

Dal rapporto Cavaliere al DUCE.

Colloquio Hull-Umansky

I rapporti commerciali fra Stati Uniti e U.R.S.S. non verranno ripresi

Washington, giovedì matt. (Tr.). - Ieri sera è stato pubblicato un comunicato ufficiale dal quale si apprende che una conversazioni fra Umansky, Ambasciatore dell'U.R.S.S., e Cordell Hull, ha avuto per oggetto la questione dei rapporti commerciali fra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti.

Si crede di sapere che il Segretario del Dipartimento di Stato abbia confermato all'Ambasciatore russo che nessun mutamento è possibile nelle direttive che gli Stati Uniti hanno adottato nel campo commerciale, in considerazione delle necessità della produzione di materiale bellico per l'armamento proprio e per quello della Gran Bretagna.

Altri marittimi italiani condannati dai vergognosi Tribunali degli Stati Uniti

Jacksonville, giovedì mattina.

I comandanti e gli equipaggi delle navi italiane « Ircania » e « Confidenza » sono stati condannati a pene variantì da 30 a 48 mesi di carcere.

(United Press)

Un messaggio di Hitler al Presidente turco

Ankara, giovedì sera.

(Tr.) - *Si apprende che in occasione dell'udienza concessagli da Ismet Inonu, l'Ambasciatore del Reich, von Papen, ha consegnato al Presidente della Repubblica turca un « messaggio amichevole » del Führer.*

I Lords cedono la loro sala ai deputati dei Comuni

Stoccolma, giovedì sera.

(Tr.) - Lord Moyne, ministro delle colonie e capo della Camera dei pari, ha annunciato ieri che la Camera dei lord si trasferirà nella Galleria Reale, lasciando pertanto libera la loro grande sala di riunione, che potrà essere occupata dalla Camera dei Comuni.

Una speranza di Roosevelt

"Hitler deve attaccare,,

Nell'assenza di Roosevelt, ancora indisposto, alla consueta riunione settimanale dei giornalisti alla Casa Bianca, il rappresentante del Presidente ha dichiarato: « ogni azione aggressiva deve partire da Hitler ». Il Governo di Washington spera, continuando a provocare le due Potenze dell'Asse, che infine il primo colpo di cannone sia sparato dai tedeschi e dagli italiani.

Questa interessante dichiarazione può essere messa in rapporto con il preciso discorso fatto dal Ministro degli Esteri Matsuoka alla Camera. « Nel caso di un attacco — egli ha detto — il Giappone ha l'obbligo di entrare in guerra. E' molto difficile giudicare chi sia l'aggressore, lo è perfino già in una lite. Specialmente difficile lo è poi nelle complicate relazioni internazionali. Desidero però dire chiaramente che se la Germania senza un qualsiasi motivo attaccasse spontaneamente l'America ciò non ricadrebbe nel paragrafo tre del Patto tripartito ».

Dopo aver fatto questa importante affermazione Matsuoka ha voluto essere ancora più preciso, perchè i tedeschi negli S. U. affermano che in caso di complicazioni guerresche con la Germania il Governo di Tokio cercherà di salvare le apparenze ma eviterà di entrare in guerra contro gli S. U. « Poichè il Giappone è, come la Germania e l'Italia, uno Stato indipendente, deve giudicare da sè se esiste o non un'aggressione. Nel caso in cui il Giappone non riconosca l'aggressione e l'Italia e la Germania fossero di parere contrario, il Giappone non può ritirarsi dall'obbligo del Patto, ma i tre Paesi si riuniranno e giudicheranno ».

Matsuoka ha invitato gli americani alla riflessione prima di compiere un passo irreparabile, aggiungendo che non vi è nessun dubbio sull'atteggiamento giapponese nel caso d'un intervento degli S. U. A giudicare dagli avvenimenti, Roosevelt ha accettato l'invito alla meditazione: ha rinviato alla fine di maggio il suo discorso, ha permesso, mentre egli taceva, che i suoi ministri pronunziassero parole bellicose evitando però che tutti i ponti fossero tagliati alle spalle.

Naturalmente non vi è nulla di mutato nella politica della Casa Bianca, anche se decisioni irreparabili sono rinviate. Governo, diplomazia ed industria americana fanno ogni sforzo nelle quattro parti del mondo per aiutare l'Inghilterra e Roosevelt spera sempre che nasca un incidente da cui risulti che Hitler è l'aggressore. Ma dopo le dichiarazioni di Matsuoka anche i più ottimisti non possono avere dei dubbi: se vogliono partecipare direttamente al conflitto, gli S. U. dovranno affrontare la guerra su due immensi fronti, nell'Atlantico e nel Pacifico.

ULTIMA ORA

Prossima definizione delle frontiere fra Italia e Croazia

Zagabria, giovedì sera.

L'Hrvatski Narod nel suo articolo di fondo, esamina il problema delle nuove frontiere, annunziando che fra breve saranno definiti anche i confini con l'Italia fascista.

« *In questo modo — continua il giornale — sull'Adriatico sarà costituita un'era duevole di pace e di collaborazione fra due popoli posti dal destino sull'una e sull'altra riva e destinati dalle loro tradizioni culturali e dalle vicende storiche ad essere amici* ».

(Stefani).

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

La ridicola fiaba

Massimo Bontempelli, letterato che non si trova fra due architetti, Giuseppe Pagano e Melchiorre Bega, a condirigere «Domus», modernissima rivista di moderne arti figurative — Massimo Bontempelli, che volentieri fin dai tempi di «Quadrante» si occupa d'architettura con spirito audacemente novatore, ha riproposto, a guisa d'editoriale nell'ultimo fascicolo del periodico milanese, alcuni «Vecchi spunti ancora utili». E in quegli spunti si legge fra l'altro che «ogni epoca, anzi ogni momento, deve nella sua espressione architettonica seguire un solo criterio: cercar di ottenere col massimo di poesia, col massimo di genio, quello che è il gusto, e magari la moda del tempo». Ufficio della poesia, continua l'accademico d'Italia, è trarre durevolezza dall'effimera moda. Talvolta vi riesce, talvolta no. Comunque «è un rischio da correre, mentre chi lavora su mode trascorse è certissimo di non riuscire a niente di durevole. Pensa il tempo, pensa l'atmosfera, pensa la inafferrabile anima della storia a dare a queste serie un senso di continuità»: continuità che è poi quella che si chiama tradizione, «fatto tutto involontario». Parole auree, se il Bontempelli non s'adagiasse della frusta locuzione.

Ma il Bontempelli, per dimostrare che soltanto il nostro tempo è malato di storicismo, e che nessun altro secolo ebbe al «balordo sollecitudini» tanto che mai architetto del primo Rinascimento si curò «d'essere in continuazione col Medio Evo», scende ad esemplificazioni; ed allora cominciano i guai, almeno dal punto di vista della realtà storica. Come il nostro tempo — egli scrive — ha inventato il criterio storicista, così «s'è inventata la ridicola fiaba che Torino è settecentesca, che Roma è barocca, e non so quante altre; o qualunque cosa s'abbia a costruire si è dominati soprattutto da una paura maledetta che la nuova costruzione non si abbia a intonare (parola infernale) col Settecento, col barocco e via via; s'è inventato il finto settecento il finto barocco il finto gotico il finto romanico: si finirebbe per fare dell'Italia un museo di falsi; in questo momento credo stia ancora minacciandosi il finto neo-classico, il classico di terza mano».

D'accordo con l'indignazione bontempelliana per i contraffattori di stili (se pure il nostro accademico si sdegni un tantino in ritardo perchè la scoperta e ingenua imitazione stilistica era moda, se mai, fra gente seria, di cinquanta o sessant'anni fa, e non di oggi). Niente affatto d'accordo — alla Ramperti — con lui per la «ridicola fiaba».

Come può Massimo Bontempelli, che, quand'era insegnante nelle scuole medie, dimorò abbastanza lungamente in Piemonte, tacciare di «ridicola fiaba» l'aura, lo spirito architettonico settecentesco di Torino? Tutto al più è oppertuna una lieve correzione, e cioè un anticipo di quasi un secolo, perchè il tipico barocco nostro comincia col Vittozzi al principio del Seicento. Messa a posto la cronologia, vorrebbe dire il Bontempelli dava rintracciar il carattere, il valore dell'architettura torinese se non appunto in questo barocco e rococò, da Carlo Castellamonte al Juvarra, dal Guarini al Vittone, dal Lanfranchi all'Alfieri?

La verità, visibile e tangibile in forme solennemente e deliziosamente incontendibili, è che l'unica «architettura» torinese oggi in piedi (in attesa che ce ne diano un'altra artisticamente equivalente, od anche superiore, gli architetti moderni) è l'architettura del Sei e del Settecento: per la ragione evangelicissima che del gotico non rimane in Torino quasi traccia, che pochissimi esempi vi lasciò il rinascimento, che l'Ottocento, dopo il neoclassicismo, non ebbe in tutta Italia, direi, architettura, e che l'architettura attuale (dato che non si vorrà considerare «architettura» ciò che di solito si va costruendo sui nuovi corsi e nelle nuove strade) è ancora in gran parte sulla carta. L'autentica vita architettonica torinese comincia invece con Carlo Emanuele I, quando lo Stato sabaudo risorge d'fortuna ed anche l'architettura è un'espressione dinastica. E' allora, solo allora, che Torino acquista una fisionomia architettonica che non è esagerato definire insigne, che dura per tutto il Settecento vitalissima, che si mantiene dignitosa col neoclassicismo del Bonsignore e del Talucchi, che si disperde poi, come tante altre città, nell'eclettismo ottocentesco auspicando un autentico stile nuovo.

Se gli assertori di questo abbiano cervello e muscoli tali da fare quel che fece appunto il Juvarra (e non era certo un'eccezione) gettando una facciata settecentesca su un castello quattrocentesco, non è ora il caso di discutere. E' soltanto una questione di forze. Massimo Bontempelli sostiene la necessità di osare, nè saremo certamente noi a contraddirlo. Soltanto, per combattere le buone battaglie non è affatto indispensabile tutto negare e sovvertire: nè rinunziare a certe esemplari realtà del passato. Forse che non possiamo voler bene contemporaneamente a nostra madre, a nostra moglie, a nostro figlio perchè li dividono tre generazioni?

Da un lato dunque la Torino ottocentesca e novecentesca, e questa per lo più non ha stile ma soltanto un vestito; dall'altro la Torino di Palazzo Carignano e di Palazzo Paesana, di Palazzo Della Valle e di Palazzo Barolo, e questa non ha affatto una «inafferrabile anima»: ha una afferrabilissima anima settecentesca. Forse il Bontempelli, che ha molto vagato come già diceva nelle sue «Odi» di oltre trent'anni fa, s'è dimenticato di averli a lungo contemplati questi palazzi: «allor che in riva al Po brumoso e largo» col cari amici della giovinezza andava inseguendo «le fuggenti rime»?

mar. ber.

Negli uffici del Collocamento

Le "grane„ dei muratori e la fine dei carrettieri e dei selciatori

Quando, nel palazzo dei Sindacati di corso Galileo Ferraris, ho detto ai tre amici che ho incontrato per le scale, animati dal solito intenso via vai, che andavo con Bialetto dagli edili, il mio annuncio è stato accolto da un solo commento: «Ah! Andate tra gli scorbutici...».

Appena ho cominciato ad interrogare sul suo lavoro il signor Accatino, capo-gruppo della categoria, l'ho sentito dire come esordio: «Vedete, siamo di fronte ad un gruppo di Sindacati un po' scorbutici...».

Quest'affare dello scorbuto, insomma, mi ha fatto da introduzione alla presa di contatto con l'Ufficio di Collocamento dei lavoratori dell'edilizia, ufficio che accoglie anche i lavoratori delle industrie estrattive, quelli dei trasporti ed i cosidetti «generici» (i senza mestiere), per un totale di circa 60 mila organizzati della nostra città. Un ufficio importante, come vedete, anche se... scorbutico.

Perchè questo reparto si è avuto tale definizione? I buoni motivi ci sono e bisogna ricercarli nell'inveterata abitudine dei muratori e loro colleghi, dei minatori, dei carrettieri e degli addetti a seguire i propri rapporti di lavoro direttamente, attraverso discussioni e convenienze personali, anzichè attraverso un'organizzazione di categoria.

«Battaglia dei riquadratori»

Massa in gran parte di immigrazione con provenienza limitrofa e determinate zone (il Biellese prima fra tutte), solita a spostamenti stagionali, rimasta per molti anni (salvo nel gran cuore della città, quella dei muratori) si è in passato regolata con norme tutte sue particolari. Il datore di lavoro era, di solito, un lavoratore che aveva fatto fortuna e che basava la sua organizzazione su alcuni capi o mastri di fiducia, suoi amici e conterranei, i quali provvedevano a procurare e dirigere il resto della mano d'opera. Ern, quindi, ammessa la normalità del fatto che il primo dovesse guadagnare molto, i secondi parecchio e la massa pochissimo, quel tanto da vivere stentatamente. Il lavoratore accettava il presupposto di sgobbare e tirar avanti alla bell'e meglio, in attesa di riuscire, dopo anni, ad inserirsi fra i privilegiati o di morire in miseria al paese, ringraziando il cielo di non essersi rotto l'osso del collo giù da un impalcatura. Tutto ciò, salvo, beninteso, il scendere in piazza a far baccano al primo grido di rivolta.

Mettete il Sindacato e le idee che ne guidano l'azione alle prese con questa situazione e con questa mentalità, eppoi mi direte come vanno le cose.

Vanno che... soltanto ora, dopo cinque anni di lotte accanite e di ostacoli d'ogni genere presi di petto a oggirati, Accatino può tirare un po' il fiato e dire di aver messo dell'ordine fra tanta confusione. Di qui lo scorbuto di cui sopra, rimasto ad indicare il reparto del quale ora vi sto parlando, anche dopo che la malattia è stata quasi completamente curata e debellata.

Accatino è canavese, quindi testa dura; è arrivato qui dopo lunghi anni di sindacalismo a Bergamo, quindi se ninteso. Con lui, in cinque anni di lotte e di resistenze, ci sono rotte le corna tutti, anche i riquadratori. Già, i riquadratori che, benchè pochini, hanno provocato tante di quelle grane da far chiamare, nell'ambiente, l'azione sostenuta per disciplinarli in... «campagna dei riquadratori».

— La situazione — spiega Accatino — era questa. I riquadratori provenivano nella maggior parte da Sala Biellese, invecchiano qui per tre quarti dell'anno e d'inverno tornavano al paese. Lavoravano a cottimo e praticamente si mettevano alle dipendenze di una ventina di loro colleghi, i cosidetti cottimisti, che monopolizzavano l'opera di riquadro in tutti i cantieri cittadini. Gente che s'è fatta i palazzi, questi cottimisti dominatori e soggiogatori del loro compagni, guadagnando sulle retribuzioni che il costruttore passava a loro per il lavoro da compiere. Appena il Sindacato si mise a voler vederci chiaro, essi iniziarono la resistenza e, quando un riquadratore portava una sua controversia a noi, immediatamente veniva messo al bando e lasciato senza lavoro. Si trovavano alla domenica con i loro «dipendenti» a organizzarono... i piani di battaglia. Le hanno studiate tutte, sia con le grane generali nelle assemblee che provocando i più impossibili casi particolari al collocamento, ma, infine, hanno dovuto cedere ed ora sono debellati. Ma... ce n'è voluto.

Tutto questo solo per i riquadratori, che costituiscono una minima parte della massa della categoria. Il resto moltiplicatelo per tante e tante volte e avrete una pallida idea di quello che è successo per organizzare il gruppo degli edili che comprende i Sindacati dei muratori, i pittori e decoratori, i lavoratori della calce e gesso, dei manufatti di cemento e gesso, dei laterizi, degli impianti idrici, igienici e di riscaldamento, gli impiegati e tecnici dell'edilizia. Con l'aggiunta dei Sindacati dei minatori e manovali, degli impiegati e dei cavatori di marmo per il gruppo degli estrattivi.

Lista delle vivande

Se volete un altro esempio, prendete poi in mano il contratto di lavoro (ci sono volute 82 riunioni locali, 6 in sede nazionale e 3 presso il Ministero per metterlo in piedi) e andate al capitolo «Qualifiche e declaratorie». Ne troverete più di trenta! E ognuna è costata ore e giorni di discussioni e di indagini. E per ognuna si sono stabiliti i minimi di paga... Una cosa da non fare per inquadrare sindacalmente muratori e carpentieri, minatori e ferraioli, decoratori e terrazzieri, stuccatori e calcinai, coloristi e mosaicisti e stuccatori e asfaltatori e calderai e compagnia bella.

— E di disoccupati ce ne sono? — chiedo ad Accatino.

— E dove, se ai 30 mila edili di Torino abbiamo dovuto aggiungerne 15 mila presi fuori provincia? C'è qualcosa fra gli imbianchini per ragioni contingenti, ma in tutte le altre categorie, avertene...

— Come vivono questi 15 mila... ospiti?

— Anche qui è un bello... scorbuto. Le ditte che li assumono hanno l'obbligo di fornire loro un alloggio sano ed un vitto adatto. Ci sono di mezzo, quindi, le cucine e la lista del vitto la formiamo noi, studiando la possibilità di armonizzare le necessità del nutrimento con l'attuale regime di restrizione.

E Accatino mi fa vedere delle lunghe liste postigliate con grammature di spinaci, frattaglie, riso, carne, coniglio, patate, ecc. ecc. Fra calorie, pezzi e grammature questi fogli di studio stanno fra le annotazioni d'un gabinetto chimico fisiologico e il libretto della spesa d'una donna di casa. Ma quante cose bisogna fare per questi edili!...

Eppoi ci sono i conti e un mille casi particolari. Entra un manovale, piccolo meridionale bruciato dal sole montacchiato, tira fuori da un involto, chiuso a cocche come i fagotti, i libretti e la tessera: è Lavorava in un cantiere da lunedì, 2 maggio; la mattina del venerdì, 5 maggio, mia moglie s'è sentita male; sono andato al cantiere, ho detto che non poteva lavorare per quel giorno e ho chiesto un anticipo; loro mi hanno pagato tutto da lunedì a giovedì e mi hanno licenziato. Adesso voi dovete farmi dare la paga doppia del 9 maggio, e i tre giorni del preavviso. Voi che siete sempre così buono e gentile...». Accatino sorride, mentre guarda il libretto di lavoro. E' un disoccupato-tipo, ogni settimana cambia cantiere! Ad ogni modo, si farà quello che c'è da fare.

... eppoi trovano fuori il Vigile con il taccuino in mano...

... e organizzavano i piani di battaglia...

Il Vigile col taccuino in mano... Chi paga? Vanno, però, scomparendo, i carrettieri, ai pari dei selciatori. L'autocarro e l'asfalto li soffocano. Di selciatori, ancora qualche anno fa, ce n'erano circa duecento. Ora saranno una decina...

Tutte queste cose viste qui in generale, si dividono, poi, negli infiniti episodi particolari ai vicini sportelli del Collocamento, ove presiede Nurzi (veramente ora è alle partenze per la Germania e lo sostituisce un giovanotto, Miglia, che troveremo poi all'Abbigliamento) con a fianco il dottor Mosca di Monca. Sì, il dottor Mosca è nato a Mosca: s'è laureato ingegnere edile in Russia e, fino a quattro anni fa, ha sempre lavorato nelle costruzioni sovietiche. Un po' di russo fra tanto scorbuto non ci sta male. Tanto più che si tratta di un tecnico, al pari del geom. Ghignone, collaboratore di Accatino.

Di questi tecnici c'è bisogno, qui, perchè, alle volte, nella vertenza sindacale s'inserisce la questione sulla qualità del lavoro compiuto. E' una questione di più, una «grana» in soprammercato. Ma non fa paso. E' la fabbrica, assai la costruzione, questa, delle «grane»...

Testo di
Enzo Arnaldi
Disegni di
Bioletto

Il convegno del Centro Studi del G.U.F. per i lavoratori

Sabato 17 corrente mese, alle ore 16, nei locali dell'Unione Lavoratori dell'Industria — corso Galileo Ferraris 12 — avrà luogo il Convegno organizzato dal Centro di Studi Economici del Guf Torino per i lavoratori.

La riunione che avrà come oratore il dott. Canonica, verterà sul tema: «La retribuzione dei lavoratori nel nuovo ordine». Ad essa sono invitati particolarmente gli operai ed i cultori di scienze sociali.

Nella chiesa della Misericordia

Nella chiesa della Misericordia si celebrerà domani la festa di San Giovanni Nepomuceno di cui esiste una apposita associazione. Al mattino alle ore 7, Messa; la sera, alle ore 17,30, panegirico del Santo e benedizione solenne.

Opportune sanzioni contro eccessi di velocità

La sera del 10 maggio alle ore 20 Riccardo De Agostini fu Agostino, di 23 anni, industriale, qui abitante in via Pietro Bagetti 31, guidando la propria automobile irruppe da via Cernaia per avviarsi a sinistra verso il cavalcavia di Porta Susa a velocità vertiginosa, tale da mettere in pericolo un gruppo di persone che in quel momento attraversava la piazza. E' stato prontamente contravvenuto dal vigile urbano di servizio. — L'Autorità di P. S. ha disposto il ritiro provvisorio della patente di guida: l'Autorità Prefettizia ha convalidato il provvedimento decretandone la sospensione a tempo indeterminato.

Il De Agostini non è nuovo alle ebbrezze delle forti velocità: infatti fu già denunciato dall'Autorità di P. S. per avere il 20 dicembre 1939 prodotto lesioni guaribili in 40 giorni a Biagio Allievo fu Francesco in seguito ad investimento per forte velocità.

Le scuole si sono chiuse oggi

Con una semplice ed austera cerimonia si sono chiuse stamane le scuole per l'anno diciannovesimo, e nella mattinata sono state consegnate le pagelle che contengono i risultati pratici ottenuti dai singoli allievi.

Specialmente nelle scuole elementari questo giorno è stato molto sentito. Tutti gli scolaretti si sono presentati in divisa e molti accompagnati dai genitori e parenti che, per l'occasione, erano stati invitati. Riunitisi nei cortili e nelle palestre e perfettamente inquadrati, gli scolari hanno assistito alla cerimonia dell'alza-bandiera e poscia si sono recati nelle rispettive aule ove dalle maestre e dai maestri, presenti i rappresentanti del Gruppo Rionale al quale la Scuola appartiene, sono state fatte le proclamazioni degli scrutini.

Al termine della distribuzione delle pagelle è stato dichiarato chiuso l'anno scolastico ed ancora nel cortile è stata compiuta la cerimonia dell'ammaina-bandiera, conclusa con il fatidico saluto al Duce!

Colonie per i bimbi dei lavoratori dell'Industria

Anche quest'anno le Casse Malattia lavoratori dell'industria, ata organizzando le colonie estive per i bimbi. Le località saranno di montagna ad Alagna Valsesia ed a Viù e, se le condizioni di emergenza lo permetteranno, anche marine; questa avranno sede con molta probabilità a Pietra Ligure. Verrà data la preferenza ai figli dei Caduti e dei richiamati e le domande si riceveranno fino al 20 corr. corredate di tutti i documenti profilattici ed anagrafici, agli sportelli delle Casse Mutue di corso Galileo Ferraris 12 dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19. Gli iscritti alle Mutue aziendali dovranno far pervenire le domande attraverso le loro organizzazioni.

Il tiro al piccione al Campo del Martinetto

I risultati dell'ultima riunione

Domenica prossima, 18 corrente, al campo del Martinetto, avrà luogo una interessante gara di tiro al piccione libera a tutti i tiratori. Ore 14 tiri di prova, 14,30 inizio gara. La riunione è a cinque piccioni, distanziamento sociale 28-29 metri. La chiusura delle iscrizioni sarà fatta alla fine del terzo turno.

Pubblichiamo infine i risultati della riunione precedente:

1. Grasso e Baudano con 8 su 5;
3. Bracco e Rosanno con 7 su 5;
5. Monaco e Micione 5 su 5, seguono Cairano, Valsecchi e Salarolio.

Una grossa truffa con 3322 dozzine di uova ed un assegno a vuoto

Una grossa truffa con tremilatrecentoventidue dozzine di uova in danno di certo Pietro Castagno ha condotto in carcere Federico Canfari fu Annibale di anni 41, abitante in via Casalmi 85, Pietro Bianchi di Giacomo, di 56 anni, e Paolo Massera fu Giacomo, di 40 anni, da Castellamonte, abitante nella nostra città in corso Oporto 23. E la complicata matassa sono riusciti a dipanarla i funzionari della Squadra Mobile che ieri, in seguito a mandato di cattura della Pretura, hanno arrestato i colpevoli.

Il fatto è avvenuto qualche tempo fa quando il Castagno consegnò le uova al Bianco, proprietario di un bar attrezzato frigorifero, senza riuscire in seguito ad avere notizie di tutta la sua merce. Il Castagno si rivolse al Massera che funge da avvocato di parte civile ed ancette in pagamento sulla somma di L. 4793 fissata a pagamento del quantitativo delle uova avute in restituzione, un assegno risultato emesso a vuoto che mai venne pagato. Da questo punto la denuncia, le indagini ed il rinvio al Tribunale dei Canfari per emissione a vuoto dell'assegno, del Bianco per sospetta appropriazione indebita e del Massera per esercizio della mansione di avvocato senza averne diritto, perchè non iscritto all'albo.

L'oscuramento dalle 22 alle 5 del mattino

Il Comitato Provinciale per la Protezione Antiaerea informa che, a senso di analoga disposizione Ministeriale, l'orario per l'oscuramento, a partire da oggi e sino a nuove ordine, avrà inizio alle ore 22 e termine alle ore 5. La norma avrà vigore per la Città di Torino e per i Comuni della Provincia.

Urtato da un autocarro

Verso le sei di stamane, all'Ospedale delle Molinette venne ricoverato per ferite varie giudicate guaribili in giorni 30 salvo complicazioni, Giuseppe Bellardo fu Michele, di anni 33, abitante in via Nichelino 45. Egli ha dichiarato di essere stato investito da un autocarro sulla stradale di Nichelino.

Concorso pianistico per Piccole Italiane

Sabato prossimo, 17 maggio, alle ore 14, avrà luogo nella Casa della GIL (piazza Bernini 2) il Concorso pianistico per Piccole Italiane indetto dalla Sezione musicale femminile del Comando Federale di Torino.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 14 corr.:
Bianchi Alcide, ottico, **Lagarini Carlina**, casalinga.
Corsiti geom. **Achille**, impiegato, **Barenis Anna Maria**, casalinga.
Pella Evelino, meccanico, **Bonadeniker Maria**, domestica.
Pagliarello Giovanni, tornitore, **Venturi Angela**, stiratrice.
Vaira Pietro, infermiere, **Pagliano Lorenzina**, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 14 corr.:
De Sanile Gian Carlo, Mantaut Lauca, Rapazzini Lorenzo, Chiarelli Ermanno, Pilon Pier Luigi, Antonielli Mirella, Iannieri Giorgio, Bido Marina, Col Maria Teresa, Ferrari Piero, Zucchini Emma, Myriens Gualberto, Forte Maria, Danilo Bruna, Tocci Renzo, Bergano Teresita, Tarino Gianmarino, Fragonesi Antonio, Pisanchi Carla, Manis Gian Carlo, Grasso Franca.

L'acquazzone di domenica

La bicicletta arrugginita fonte di lite tra due amici

Anselmo e Giuseppe si sono comperati lo stesso tipo di bicicletta. La stessa marca, lo stesso modello. Un po' più alta la sella di Anselmo per via del compasso delle gambe, ma identica a quella dell'amico.

I due sono di temperamento diversissimo. Tanto Anselmo è ordinato e preciso e tanto Fanzico Giuseppe è disordinato ed impreciso.

Abitano tutti e due nella stessa casa; con giardinetto, nei pressi del Valentino; anzi in fascia addirittura al Valentino. Pochi passi e si entra nel verde del celebre parco torinese. Anselmo appena comperata la sua bicicletta nuova l'ha munita di arretura di sicurezza, di copricatena, di manigliette per il trasporto, di tutti gli accessori insomma che ne fanno un velocipede completo in ogni dettaglio. Giuseppe, invece, si è limitato a battere i parafanghi in ogni spigolo facendo scorrere la bicicletta in rassegnazione la verdure, a riparla il manubrio appoggiando il biciclo in male modo al muro, a randerla insomma in una stato deplorevole.

Guardatelo ora, dopo un mese soltanto dall'acquisto, le due biciclette gemelle! Che differenza! Quella di Anselmo ancora nuova, lucicante, forbita, mentre invece...

— Io non so come tu faccia — dice Anselmo a Giuseppe, indicandogliela — guarda come l'hai ridotta!

Le due biciclette vengono lasciate nel cortile accanto in maniera che il confronto è evidentissimo. Invano Anselmo ha pregato l'amico di pogliere un altro posto.

Ieri però...

* * *

La faccenda è finita a pugni. Nel cortile, davanti alle due biciclette ed ad un discreto pubblico. I due si sono scambiati a ragione appunto dei velocipedi.

Giuseppe le ha buscate e ha dovuto recarsi all'ospedale per farsi medicare di contusioni varie che i sanitari hanno giudicato guaribili in pochi giorni.

— Motivo? — ha chiesto l'agente di P. S. di servizio al nosocomio.

— Abbiamo bisticciato per la bicicletta.

— I soliti futili motivi, insomma... — ha detto il funzionario prendendo la penna.

— Ecco per «futili motivi».

Così ha scritto l'agente. A sol è cercato invece di difendersi maggiormente. Ed ecco la faccenda nei dettagli. Giuseppe domenica si è preso il violento acquazzone rovesciatosi inaspettato nonostante la luna e tutti i segni classici di bel tempo; naturalmente tornando a casa si è ben guardato dall'asciugare il biciclo di modo che all'indomani diverse viti e bullonini erano arrugginite, senza contare che il retro del fanalino era incrinato. Giuseppe contemplando i danni aveva pensato bene di ricorrere ai ripari, cercando bullonerini e viti arrugginite e cambiandole con quelle dell'amico. Anche per il fanalino aveva usato lo stesso sistema. Poi, ingenuo, nella speranza che il trucco non fosse scoperto, aveva cambiato «posteggio» alla bicicletta. Con il risultato che abbiamo visto.

Ciclisti disgraziati

Giuseppe Galeazzi fu Nazzareno, di anni 41, abitante in via Campana 14, veniva ieri medicato all'ospedale Martini per la lussazione della spalla destra e giudicato guaribile in giorni 12. Egli percorreva in bicicletta il corso Vigevano quando veniva investito dall'automobile n. 12440-TO guidata da Rolle Michele.

— Un furgoncino a motore che percorreva corso S. Martino urtava e gettava a terra la ciclista Maria Bo fu Giuseppe di anni 45 infermiera, abitante in via Ballea 4. Nella caduta essa riportava la infrazione del dito medio sinistro che al vecchio S. Giovanni curavano giudicandola guaribile in 15 giorni.

— Ida Pillun di Cesare di anni 24 abitante in via Gerbi 2, commessa, si urtava ieri, mentre percorreva in bicicletta il corso Moncalieri, con il nipotino Cesare Pillun, pure in triciclo e cadeva al suolo riportando una ferita alla fronte giudicata guaribile al vecchio S. Giovanni in pochi giorni.

Il vizio del cliente abituale

Mentre centellina un aperitivo si impossessa di mezza bottiglia di liquore

I pochi passanti che ieri verso le ore 11,30 sono transitati in via Giulio, dinanzi al negozio di commestibili e mescita della signora Giulia Bollito in Franzero di Giovanni, hanno assistito ad una interessante scena: quella cioè del fermo operato da due donne, dell'elettricista Eugenio Zaina di Stefano di anni 41 abitante in corso P. Oddone 38. Lo Zaina era da poco entrato nel negozio ove aveva ordinato un aperitivo quando, rimasto solo afferrava una mezza bottiglia di «Fernet» c'egli acaffali della vetrina lasciata aperta e la nascondeva nella borsa di pelle che aveva deposta su di una sedia. Ma la signora Bollito era già sull'attenti perchè altri sospetti aveva destato nei giorni passati lo Zaina, per cui non appena rientrata dal retrobottega e dato uno sguardo alle scanale, constatò la sparizione del liquore e costrinse lo Zaina ad aprire la borsa. Non era ancora avvenuta la scoperta che il colpevole non un salto raggiungeva la porta per tentare la fuga ma ecco apparire una seconda donna, certa Francesca Petronio, pure lei cliente della Bollito, la quale compreso al volo l'accaduto afferrava il fuggitivo trattenendolo saldamente. A mezzo di un vigile municipale il fermato veniva poscia condotto alla sezione Borgo Dora dove sul suo conto si derubata addebitava tutta una serie di sparizioni di salumi, scatolame e bottiglie di liquori. La perquisizione operata in casa dello Zaina non ha però portato ad alcun'altra scoperta per cui egli è stato dichiarato in arresto e denunciato pel solo fatto commesso nella mattinata.

Alcuni tubi rotti di piombo che conducono in carcere

Giuseppe Maurino fu Bartolomeo di anni 23, nato a Savigliano e residente nella nostra città in via Brera 18, non è stato ier, molto fortunato nell'imbattersi verso le ore 13, in via Porporati, nel brigadiere della Sezione Borgo Dora Antonio Grasso il quale, mentre passeggiava, notava che il Maurino aveva sulle spalle pensò di guardarvi dentro. Ed ecco apparire dei tubi rotti di piombo per un peso complessivo di 13 chili e per un valore di lire 50. Fatto di rilevante importanza se il Maurino avesse saputo giustificare la buona provenienza dei rottami che risultarono invece, in seguito ad indagini, asportati dal Cantiere Zavaroni che nel recinto della Società del Gas in via Savona 20, ha l'appalto della demolizione del vecchio gasometro. I rottami provenienti da tale demolizione, e siccome l'asportazione non era affatto autorizzata, l'arrestato è stato inviato in carcere e denunciato per furto.

Due scolari sfortunati

All'ospedale vecchio di San Giovanni sono stati medicati ieri Clara Fiume di Italo, di anni 10, la quale, attraversando via Roma all'altezza del numero 17 ove abita, era rimasta investita e gettata a terra da un ciclista sconosciuto, riportando una ferita lacero-contusa al labbro superiore giudicata guaribile in 10 giorni, e Ugo Santarelli di Antonio, d'anni 10, abitante in via Frejus 42, che giocando con un compagno era stato colpito ad una gamba.

Le condizioni dell'ing. Giulio Sacco

Abbiamo dato ieri notizia dell'investimento, da parte di una ciclista, dell'ing. Giulio Sacco fu Cesare, abitante in via Cavour 5, il quale nella caduta ha riportato la frattura dell'omero e la lussazione della spalla destra. Le condizioni del ferito sono andate continuamente migliorando ed i sanitari hanno previsto in 40 giorni la sua guarigione.

Bollettino demografico DI TORINO

14 Maggio 1941-XIX

NATI	24
MORTI	16
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	2
MATRIMONI	5

STATO CIVILE

14 Maggio 1941-XIX

Tolli Giuseppe fu Bartolomeo, a. 80, da Cure, pensionato, v. Italia 207 - **Fiore Maria** fu Gervasio, a. 80, da Cherasco, casalinga, v. Italia 160 - **Bertola Salvatore** fu Giuseppe, a. 74, da Torino, pensionato, v. Frejus 1 - **Bastoni Giuseppe** fu Luigi, a. 78, da Borgaro, marmista, v. Villafranca 20 - **Gaggero Rita** ved. **Barisa**, a. 86, da Torino, ignota, v. Stradella 20/1 - **Botel Cesare** fu Pietro, a. 70, da Borgomasino, falegname, via S. Dalmazzo 8 - **Rolfo Giuseppe** fu Virginio, a. 52, da Bocciglieri, elettricista - **Robbione Giovanni** fu Alessandro, a. 20, da Biella, meccanico - **Mongucci Enrico** fu Giuseppe, a. 75, da Milano, pensionato - **Drocchi-Cantore Erminia** ved. **Peiroi**, a. 54, da Torino, maestra - **Lazzaty Attilio**, a. 72, da Torino - **Quaglia Egidio** fu Saverio, a. 48, da S. Antonino di Susa, fruttivendolo - **Negro Albina** ved. **Bianchi**, a. 44, da Chivasso, casalinga - **Bozzolan Emanuele Antonio** fu Giovanni, a. 78, da Legnaro, pensionato - **Dogotti Giuseppa** nata Maria Nazzarena, a. 81, da Torino, morta - **Ottavellino Eugenio** ved. **Bigliora**, a. 67, da Carignano, agiata.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	24	16	5
MILANO	72	35	30

IL SOLE sorge domani 15 maggio (1356-929) alle ore 5; tramonta alle 20,52. La **LUNA** spunta alle 1,5; tramonta alle 11,18.

L'OROSCOPO DEL 15. — Saremo sotto l'influenza di Urano che si farà lentamente sentire oggi e domani; le sue possibili ripercussioni possono ispirare qualche inquietudine perchè si tratta di una vibrazione violenta. Conviene essere prudenti allo scopo di evitare possibili incidenti. Il commercio avrà invece una vantaggiosa attività e le professioni che richiedono eloquenza e viaggi avranno la preferenza.

MARIO SEGATO

CONFERENZE. — Salone de «La Stampa» oggi 16 ore 21: «Nell'anno liturgico dei Massoni» (Don A. Cojazzi).

I SANTI DEL 15. — S. Ubaldo, nato a Gubbio nel 1085 seguì la vocazione sacerdotale e dopo aver declinato l'offerta del Vescovado di Perugia accettò, per ordine di Onorio II, quello di Gubbio ove fu circondato da una larga fama di santità che si accrebbe dopo la sua morte avvenuta il 16 maggio 1160, nel 1192 venne canonizzato da Celestino III. - S. Giovanni Nepomuceno.

FUNZIONI DEL 16. — Misericordia Uscita di S. Giovanni Nepomuceno e cura della Pia Associazione dei Suffragi 7,30 e 9 Messe al suo altare; 8 Messa di suffragio per gli associati defunti, commemorazione, assoluzione della salma; 17,30 Rosario, panegirico del Santo, benedizione. - S. Domenico: 9 Messa all'altare di S. Vincenzo Ferreri, benedizione degli infermi. - S. Lorenzo: 9 Messa all'altare dell'Addolorata, benedizione. - Continua la novena a S. Rita da Cascia.

FIERE DEL 16. — Bianco, Mussolfino (Pradleves), Sampeyre, Borgone, Gattinara, Castiglione Saluzzo.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estraz. del 10 corr. - **Palermo**: 13 da 96 sett. - 42 da 81 - 18 da 76 - 37 da 70 - 20 da 67 - 82 da 59 - 82 da 56 - 71 da 51. - **Roma**: 8 da 187 - 51 da 99 - 58 da 84 - 32 da 82 - 67 da 80 - 85 da 76 - 53 da 64 - 70 da 56 - 46 da 50. - **Torino**: 26 da 92 - 10 da 69 - 57 da 58 - 40 da 54. - **Venezia**: 88 da 84 - 70 da 72 - 48 da 62 - 5 da 59 - 6 da 58 - 33 da 57 - 90 da 53. - In data dell'estrazione ritarda: **Bari** 46 - **Cagliari** 12 - **Firenze** 10 - **Genova** 34 - **Milano** 17 - **Napoli** 13 - **Palermo** 4 - **Roma** 8 - **Torino** 29 - **Venezia** 21.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
OMBRELLONI per GIARDINO
e tavoli in ferro e vimini
per la imminente vita all'aperto.
Sedie a sdraio - Novità.
Dalle via XX Settembre a Viotti.

CELEBRE CHIROMANTE
Consigli infallibili Scienza egiziana
La PARIGINA
(debitamente autorizzata). Piazza S. Giulia 11, p. 2° - Orario 10-12; 15-17. Esclusi mercoledì, giovedì.

LENZUOLA
TAPPETI
TENDAGGI
si trovano negli assortimenti più grandiosi ed ai prezzi più convenienti alla ben nota Casa del Bianco di via Garibaldi 17.
Immensa partita di tendaggi nei colori freschi e moderni per tutte le case, e per tutte le borse.
Telerie, biancherie, tappeti, coperte, cameriere, asciugamani e mille e mille altri articoli in qualità ottime a prezzi convenientissimi.
Regali ai compratori
Forniture complete per alberghi pensioni istituti. Corredi per spose.
Sempre palloncini ai bambini!

da BIANCHI
I PIU' RICCHI ASSORTIMENTI
di Torino
nelle GHIACCIAIE
Ghiacciaie in metallo laccate bianche, modelli di lusso e correnti, creazioni delle migliori marche nei tipi più moderni. Gelatiere.
Da via XX Settembre a via Viotti.

JACCOD Sorelle, v. Consolata 15
Ricco assortimento abiti, soprabiti, camiciette signora. Prezzi miti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE stagione lirica popolare): Ore 20,30: «Tosca» di G. Puccini.
ALFIERI: ore 20,45: rivista Macario con Vanda Osiri: «Tutto donna».
MAFFEI: 17 e 21,30 Gli Variabili di Isso colla vedetta Margherita Del Prato.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Matrimonio movimentato Heinz Rühmann, Karli Kirchner. 1°
AMBROSIO: La cortigiana di Siviglia Imperio Argentina, Federico Benfer.
CORSO: «Verso l'amore» Kristina Soderbaum, Fritz Von Dongen.
AUGUSTUS: «Ritorna l'amore» Stewart
CHIARELLA 2 f.: L'uomo buono 3 volte e Tirone comparso. Popolarissimi
BALBO: «La Compagnia della Teppa» con Maria Denis, Adriano Rimoldi.
IDEAL: La strana sig. Vittorio C. Romance Raimu; Var. Ispano-Argentina
STATUTO: «Reginetta delle nevi» con Anna Sheridan, Helen Parrish.
ALPI: «Armonia di gioventù» Mc Crea.
NAZIONALE: Piccolo mondo antico.
MAFFEI: Pirata ballerino e Un Variato di lusso con Margherita Del Prato.
**M

Il romanzo della vita di Giacomo Puccini attraverso le sue lettere

Con un sussidio della Regina Margherita il giovane musicista potè entrare al Conservatorio di Milano

II.

Si dice che San Paolino che fu il primo vescovo della città e in onore del quale i lucchesi fecero costruire una chiesa da Buccio da Montelupo, sia stato l'inventore delle campane. Ma in quel mattino del 29 giugno '77, i sacri bronzi fecero a gara per proclamare alta la gloria del Santo inventore. Non era ancora spuntata l'alba che già tutti i campanili della lucchesia si svegliavano chiamandosi l'un l'altro, a torchi lenti e gravi e martellati, le prime, poi a sommessi concertini garruli, poi addirittura a distesa, con un'esaltazione che aveva bisogno di sfogarsi. E il frastuono solenne diluviava incessante a far balzar dal letto fedeli e miscredenti, devoti e forestieri implacabili bestemmiatori. Su tanto scampanio affrettava il passo la gente del contado che da ogni viottolo sfociava a frotte nella strada provinciale e si andava incanalando in pellegrinaggio verso la chiesa del Santo patrono.

Il dottor Nicolao Cerù, babbo dei bimbi poveri.

Una notte insonne

Intanto a poco a poco nella piazza, tutt'intorno al sagrato, s'aprivano le baracche e i banchi d'un mercato chiassoso ed incomposto, e alle finestre e ai balconi si drappeggiavano a vivaci colori gli oriflammi per la processione.

Insomma festa grande di devozione e di divertimento. Chè, insieme l'anima la pace col buon Dio e col Patrono, più tardi, tutta quella gente si sarebbe rinserrata nelle osterie e, dopo il concerto della Banda, sarebbe visto Lucca accendersi di mille luminarie e splendere di fuochi artificiali.

Per Giacomo fu quella una gran notte insonne. Le prime luci lo trovarono desto a pensare di casi suoi e a pregare ansioso San Paolino che gli concedesse la grazia di una grossa rivincita.

Pochi mesi prima si era inaugurata a Lucca una memorabile esposizione di tesori d'Arte Sacra. E per l'occasione era stato bandito il concorso per un Inno sul tema «I figli dell'Italia bella» che cominciava così: «De' tuoi figli, Italia bella — Una il voto ed una il core — Che rifulga la tua stella — dell'antico tuo splendore». Tra i quattro concorrenti era Puccini, il quale non solo fu bocciato ma consigliato dai giudici di tornare a studiare.

Brucco grande, non tanto per lui, quanto per la madre che in quell'Inno sperava molto. Ma Giacomo la consolava dicendole:

— O mamma, non ti ci crucciare, che gli altri non sono mica Mozart e Rossini. Vedrai che la prossima volta farò meglio.

Giacomo Puccini del 1858

E per non fosse stato ch'era in chiesa, al finale sarebbero scoppiati grandi applausi.

Per tutti, piano piano, morendo:

— Questo, sì, che è proprio vera musica...

— Musica della Casa...

— Questi Puccini, la melodia l'hanno nel sangue...

— Di padre in figlio, sempre di bene in meglio...

— E' un giovane che farà...

— Sarà una gloria di Lucca, quel ragazzo...

Del Mottetto si parlò tutto il giorno: nei crocchi, nei caffè, nelle osterie, alla passeggiata sulle mura, durante il concerto della Banda municipale. Un successo unanime. Ed otto giorni dopo sul foglio locale il maccalino, un lungo articolo del dottore Nicolao Cerù, che chiudeva con questa frase tipicamente toscana: «E' inutile negare che i figlioli dei gatti pigliano i topi».

Questo dottor Cerù ch'era il pro-zio di Giacomo perchè la nonna Angela Panini nascosa una Cerù, aveva oltre a un gran naso una gran barba bianca e un'altezza gigantesca. Essendo agiato, quando morì Domenico, fu lui che aiutò la disgraziata Albina coi suoi piccoli che gli si stringevano attorno con tenero affetto. A Lucca lo chiamavano il babbo dei bimbi poveri, e i bimbi lo guardavano estatici dal basso in alto come fosse un cipresso od una torre che si piegava in due verso di loro, piccoli e tapini. In compenso i monelli si sbizzarrivano a tracciarne in più goffe caricature sui muri col carbone, abbinandolo spesso con Don Pernice ch'era il prete più piccolo di tutta la diocesi.

Consiglio di famiglia

Fu a lui che si rivolse Giacomo dopo il successo, con la scusa di ringraziarlo per il bell'articolo del Maccolino, e attaccò a bruciapelo:

— Ha che lei ha ragione?... E' proprio vero.

— Vero che cosa?

— Che i figlioli dei gatti pigliano topi.

— L'ho scritto per incoraggiarti.

— Ma io del coraggio ne ho da vendere... E come figlio di gatto voglio ghermire dei toponi grossi così, che sono nella chiaviche di Milano.

— Di Milano?... O che c'entra?

— Sì, zio... E' lì che voglio andare. Lo dice anche il mio maestro Angeloni che qui ci crepereì d'inedia, ed è tempo che entri in quel Conservatorio.

— A dirlo si fa presto... E i soldi... intendo dire i bigei?

— Questo è il punto.

— Appunto.

— Lo dice anche la mamma che per andare occorrono dei bigei... Ma vivaccena è per far dei bigei che vorrei partire... O che non sono partiti a centinaia, a migliaia, da Lucca, quei figurinai che in America hanno fatta fortuna e son tornati, alcuni, ricchi sfondati che si sono comprate le più belle ville dei dintorni?... Ecco... se un giorno anch'io... non si sa mai...

— Verrò a casa stasera, e ne riparleremo con tua madre.

Alla sera, in via di Poggio, consiglio di famiglia a cui partecipò anche il fratello Michele che s'era messo a studiar musica lui pure e appoggiava il progetto della partenza di Giacomo, accordo in cuore il segreto desiderio di poterlo un giorno o l'altro raggiungere alla capitale lombarda, dove si era fissato che avrebbe dato lezione di canto a molte americane.

La mamma, con tropida delicatezza, pure mettendo in primo piano la necessità del denaro, si guardò bene dal chiederne al Cerù, che, d'altronde, non guazzava nell'oro nemmeno lui. Anzi premise subito:

— Tu, per noi, hai già fatto troppo. E se Giacomo s'ostina a voler partire, ora che con la Aida s'è montato la fantasia del teatro, so bene io quale via si potrebbe seguire.

— Quale, mamma?... — chiese Giacomo pieno di speranza.

— La via della Regina.

— E dov'è, mamma, questa strada? Vuoi dirmela?

— Non a Lucca, figliolo, ma a Roma, dove, in Quirinale, batte un gran cuore, quello di Margherita che, m'han detto, è sempre pronta a proteggere gli artisti... Ora, proprio questa mattina, ho scritto alla marchesa Pallavicini, dama di corte, sapendole il nostro caso perchè se ne interessi. Sono certa che lo farà. Perciò, se la Regina concederà il sussidio, tu puoi partire e che Iddio ti protegga. In quanto a me, sono pronta al sacrificio di perderti, se questo è il bene tuo.

Una lettera attesa

Così concluso, la riunione si sciolse. E dopo un paio di settimane di ansiosa aspettativa, tutta Lucca venne a sapere che la bontà regale aveva accordato a Giacomo Puccini ben cento lire al mese per un anno, perchè potesse entrare nel Conservatorio di Milano.

Nell'autunno del 1880, la partenza fu una dimostrazione di fede in quel ragazzo che lasciava la sua città natale, e gli amici, il fratello, le sorelle, la mamma, per tentare il gran passo. E intorno allo scompartimento di terza classe c'era una folla degna d'un Sovrano.

E Carignani e il Pieri piangevano, invidiacano e giuravano che l'avrebbero raggiunto non appena raggranellati i marenghi. Lo raggiunsero infatti e lo seguirono poi, per tutta la vita. Carignani, da prima divenuto un valente direttore d'orchestra e fu poi il riduttore di quasi tutte le opere giovanili. Invece il povero Pieri, che di musica non aveva mai voluto saperne, a passo a passo raggiunse la carica di direttore dei Telegrafi di Stato.

Molti giorni passarono prima che arrivassero notizie in via di Poggio. Ma finalmente, ai primissimi d'ottobre, con l'attesa lettera: «Cara Mamma, per ora non ho ancora saputo niente della mia ammissione al Conservatorio perchè stasera si aduna il Consiglio per deliberare circa gli esaminati e vedere quali posto ammettere. I posti sono molto pochi. Io ho buone speranze, avendo riportato più punti. Dica al mio caro Maestro Angeloni che l'esame fu una sciocchezza, perchè mi fecero accompagnare un basso scritto di una riga, senza numeri e facilissimo, e poi mi fecero svolgere una melodia in re maggiore che mi riuscì felicemente. Basta, è andata anche troppo bene. La melodia era questa...». E qui Giacomo tracciava un pentagrammino a penna e sopra vi scriveva: «Soggetto dato», e poi, su una fila di puntini: «di qui in più è mio».

Angeloni, al quale la madre sottopose subito l'autografo, sorrise e disse:

— Benissimo. Sarà ammesso senz'altro.

La signora Albina di ciò non dubitava. Ma le premeva invece di sapere come il suo Giacomo si fosse sistemato in quella baraonda che doveva essere Milano, come se la passasse e se mangiasse abbastanza. E gli rispose pregandolo di darle notizia di tutte queste cose importantissime. Il figliolo la rassicurò subito:

La mamma di Giacomo

«La sera, quando ho palanche, vado al caffè, ma passano moltissime sere che non ci vado, perchè mi fecero costa quaranta centesimi. Però vado a letto presto. Mi piace girare su e giù per la Galleria. Ho una camera bellina, tutta ripulita, con un bel banco di noce a lustro ch'è una magnificenza. Insomma ci sto volentieri. La fame non la pato, Mangio malsitto, ma mi riempio di minestroni, brodo lungo... e seguitate. La pancia è soddisfatta...

«Oggi è una giornata pessima, tempo noiosissimo. Sono stato a sentire la Stella del nord colla Donadio e il Fra Diavolo di Auber del celebre tenore Naudin. Però ho speso poco. Alla Stella ho speso poche palanche in galleria e al Fra Diavolo niente perchè m'ha dato un biglietto il Francesconi, quello ch'era impresario a Lucca».

Tutto a posto, dunque, anche la pancia, e un vivere per bene, da gran bravo ragazzo preoccupato solo di istruirsi ascoltando le opere anche a costo di rinunciare al pane ch'era la sua passione e a Lucca ce lo beveva ogni sera.

Adesso non restava che aspettare notizie positive sull'ammissione.

E un bel giorno arrivò la cartolina:

«L'esame è andato bene. Sono riuscito il primo. Il sedici dicembre cominciano le lezioni».

Nient'altro, ma era tutto. Alla mamma, che aveva gli occhi lustri, parve che per quella festa del suo nome le campane di Lucca suonassero a distesa come in quell'alba luminosa di San Paolino. E il vecchio zio Cerù, quando lesse le righe, esclamò raggiante:

— Non te l'avevo detto?... I figlioli dei gatti sanno pigliare i topi.

Giuseppe Adami

(Continua).

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Nave con seicento pinguini affondata nel Canale di Beagle

Puntarenas, giovedì sera.

Radiotelegrafano da Ushuaya, la terra più estrema del continente americano, l'avventura toccata alla nave *Fuentes* che s'era recata all'Isola degli Stati per la caccia dei pinguini. Quest'isola è un vero vivaio di foche e di pinguini che specialmente popolano gli isolotti della costa settentrionale, dove vivono in veri reggimenti: tra le varie specie, quella più apprezzata è il pinguino reale che raggiunge persino l'altezza di 1 metro e 20. Un gruppo di pescatori era venuto nell'isola per farne abbondante raccolta, essendo il periodo favorevole, poichè dopo marzo hanno già fatta la cova e vivono ora quasi completamente in mare. La caccia ai pinguini è molto facile e divertente, poichè essi non potendo volare vengono colpiti a bastonate e tirati a bordo dove muoiono subito. La carne del pinguino viene mangiata, ma serve anche ad altri usi, come tutto il resto del grosso corpo.

La nave *Fuentes* con i pescatori aveva già fatto un'abbondante caccia, issando a bordo seicento pinguini e stava attraversando il canale di Beagle per sboccare nell'Atlantico, quando sorse una di quelle fiere tempeste che spesso si verificano in quel dedalo di isolotti e specialmente rendono tragico il Capo Horn. In breve tempo la nave fu sbattuta contro gli scogli e rovinata in parte venne invasa dall'acqua ed affondò con tutto il carico dei pinguini. L'equipaggio potè ancora prendere posto su una barca da pesca e salvarsi trascinandosi fino all'Osservatorio donde radiotelegrafò ad Ushuaya chiedendo aiuto e rifugiandosi su uno scoglio dove attese il salvataggio. Un vaporetto mandato da Ushuaya portò poi tutti a Puntarenas.

Una furibonda lotta tra un lupo ed un uomo

Belgrado, giovedì sera.

La rigidità del tempo non ancora vinta del tutto dall'imminente primavera, spinge ancora dalle montagne i lupi verso il piano e presso i villaggi in cerca di preda. In un villaggio nei pressi di Pristine nella Macedonia, un grave episodio di lotta tra lupo e uomo è avvenuto in questi giorni in circostanze drammatiche. Il contadino Radoslavo Zumanoff è stato svegliato nella notte dal violento e pauroso abbaiare del suo cane da guardia. Egli saltò subito giù dal letto e senza vestirsi del tutto impugnava il fucile e apriva la finestra per vedere che cosa succedeva. Vide così il suo cane che correva velocemente attorno alla casa perchè inseguito da un grosso lupo. Il contadino allora spalancava la porta della casa per uscire in aiuto del cane, ma questo entrava precipitosamente in casa seguito dal lupo. Nella cucina il lupo ed il cane incominciarono a lottare selvaggiamente ed al rumore della lotta si svegliavano la moglie ed i figli del contadino. La donna apriva la porta della camera da letto per passare nella cucina ed allora le due bestie irrompevano nella stanza. Le urla dei bambini, che si videro appresso il lupo hanno spaventato la belva che retrocedeva e poi, passando presso il contadino che disorientato non potè far altro, usciva dalla casa avviandosi alla campagna. Il contadino riprendeva la sparato contro il lupo fuggente due colpi di fucile, ferendolo soltanto leggermente; poi, malgrado fosse poco vestito si diede ad inseguire la belva per tre o quattro chilometri. Raggiunto il lupo, questi si rivoltò, assalì il contadino lottando violentemente, finchè parecchi altri colpi di fucile lo uccisero.

Incidente ferroviario in Marocco

Madrid, giovedì sera.

Da Rabat si ha notizia di uno scheggiato ferroviario accaduto nei pressi di quella città. Quattro persone sono morte e quattro altre sono state gravemente ferite.

La "danza dei cavalli" in Giappone

A Nambu, nella prefettura di Iwate, si è svolta l'annuale sfilata... equestre alla presenza di migliaia di spettatori in festa, come si vede, il singolarissima ed è una pantomima di una manifestazione ippica moderna.

Dal Mediterraneo all'India

L'Afganistan minaccia di schierarsi a fianco dell'Iraq

Una nota consegnata al Ministro inglese chiede il rapido componimento del conflitto fra Londra e Bagdad – La situazione in Palestina si aggrava

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Beirut, giovedì sera.

Le notizie più «interessanti» del conflitto anglo-arabo (questo è il nuovo e certamente esatto termine da usarsi per definire gli eventi che hanno per centro la guerra in corso nell'Iraq) giungono oggi da due punti opposti: dalla Palestina e dall'Afganistan.

Per cominciare da quella che ha maggior carattere di novità, in quanto riguarda il paese ultimo nominato e che finora era rimasto estraneo al conflitto, anche che radio Bagdad ha fatto ieri sera — durante le sue emissioni — una comunicazione che non manca di carattere sensazionale.

La comunicazione

Secondo questa informazione — che qui è stata raccolta anche dai corrispondenti della americana United Press e del tedesco D. N. B. — l'Afganistan sta per prendere una posizione decisiva nel conflitto. Il Governo afgano avrebbe infatti «consigliato» alla Gran Bretagna di comporre al più presto la vertenza in corso con Bagdad.

Il consiglio non ha però carattere assolutamente gratuito; nel documento, infatti, il Governo di Cabul si richiama al Patto di Saadabad, che sancisce la solidarietà fra le nazioni arabe del medio Oriente. In virtù di questo richiamo, la comunicazione trasmessa a Londra conclude affermando che — nel caso in cui il conflitto anglo-iraqueno non sia composto per colpa di Londra — l'Afganistan dovrebbe schierarsi a fianco dell'Iraq ed è disposto a farlo.

Non occorre di più che un semplice sguardo alla carta geografica per intuire di quale importanza sia questo passo compiuto dal Governo di Cabul, nel quale è insita la neppur larvata minaccia di portare il conflitto a quei confini dell'India che tanti fastidi già danno ai governanti di Londra.

Che poi la minaccia non sia lasciata a mezz'aria si può facilmente desumere dal fatto che la decisione di Cabul non rappresenta un'iniziativa del Governo, isolatamente preso, in virtù di un patto sancito e d'una parola da mantenere, ma ha le sue radici nel sentimento della massa popolare. Si dice, infatti che sia stato proprio in seguito a dimostrazioni di folla che il Governo afgano si è deciso a compiere il passo citato.

Dal Mediterraneo all'India, dunque, le macchie d'olio della insurrezione si va estendendo, nè si può con approssimazione giudicare in questo momento quali possano essere i risultati del movimento; si può soltanto prenderne atto, in attesa di elementi chiarificatori.

Nel novero delle cronache si ma che la nota, presentata al Ministro inglese a Cabul, è stata immediatamente trasmessa tanto al governo di Londra come a quello di Nuova Delhi, essendo l'India direttamente interessata in questo momento più di ogni altra parte dell'Impero.

Ed ecco, ora, le notizie che giungono dalla Palestina.

Notizie frammentarie, necessariamente, in quanto le comunicazioni dirette fra i due vicini territori di Mandato sono difficili e molto spesso si deve ricorrere a lunghi giri prima di poter mettere in relazione due centri che, separati dal confine, distano geograficamente di pochi chilometri l'uno dall'altro.

Sistemi inglesi

Ad ogni modo si è a conoscenza non soltanto dell'accresciuto fermento fra gli arabi, ma di episodi di lotta aperta fra i due avversari.

Le origini dei conflitti si possono fare risalire tanto direttamente che indirettamente agli inglesi. Costoro, infatti hanno instaurato in quella Palestina che da venti e più anni subisce il quale sono state lanciate parecchie bombe che, però, hanno mancato i bersagli e non hanno causato danni di sorta.

«Nel deserto occidentale, le nostre forze di terra hanno intrapreso energiche azioni contro le posizioni nemiche. Un aeroplano nemico da bombardamento è precipitato nei pressi di Kerbeia. Il pilota è deceduto e gli altri due membri dell'equipaggio, rimasti feriti, sono stati fatti prigionieri».

S. T.

Miss Magda Slad obbligata a lasciare Gandhi

Roma, giovedì sera.

Da più di venticinque anni una donna inglese, miss Maddalena Slad, figlia di un colonnello dell'esercito coloniale britannico, assalita da una crisi di misticismo per le teorie di Gandhi aveva lasciata la famiglia per seguire il Mahatma, dedicandosi interamente a lui, come una fedele discepola al maestro, diventando in sua segretaria e la sua ancella, non vivendo che per prestargli i suoi servigi, anche i più umili. Miss Magda Slad viveva presso il Mahatma, malgrado che questi avesse la moglie, tutta sacrificata per vigilare sulla sua salute e compiendo opera utilissima in ogni modo. Parecchi mesi or sono Miss Slad era anche andata a Londra, portatrice di proposte di Gandhi e per sostenere le sue cause nelle rivendicazioni del Congresso panindiano, non riuscendo però ad ottenere nulla.

Si apprende ora che, data la nuova e gravissima tensione esistente tra Londra e gli indiani e il nuovo atteggiamento da Gandhi assunto verso gli inglesi, Miss Slad, per insistenza del colonnello suo padre e delle autorità inglesi, ha dovuto abbandonare il Mahatma, dopo tanti anni di fedeltà, per evitare più gravi danni.

Se Miss Slad infatti non avesse lasciato il Maestro venivano contro di lei minacciati dei severi provvedimenti, sicchè essa dovette forzatamente ubbidire ed allontanarsi. Il Maestro ha così perduto la fedele ancella e la discepola appassionata: ma essa conta di poter ancora ritornare presso di lui a conflitto terminato, poichè Gandhi ne ha bisogno non potendo la moglie assolvere i compiti dell'ancella.

Bracciale giallo con la stella di David per gli ebrei di Croazia

Zagabria, giovedì sera.

La direzione delle Poste e dei Telegrafi di Zagabria comunica che tutti gli ebrei e i serbi proprietari di apparecchi radio dovranno consegnare, entro 24 ore, alla stazione radio di Zagabria i loro apparecchi, compresi quelli fuori uso e non efficienti, se non vogliono incorrere in sanzioni fiscali ed anche penali.

Inoltre la Direzione di Polizia di Zagabria comunica che agli ebrei è assolutamente vietato di percorrere le strade cittadine nelle ore notturne, a meno che non siano muniti di speciale permesso. In Italia — secondo quanto si comunica ai giornali di qui — ad Osijek tutti gli ebrei di quella città (circa 2000) dovranno da oggi portare al braccio una fascia gialla con la stella di David e un numero. Quegli ebrei poi che appartennero a logge massoniche, oltre alla fascia gialla sul braccio sinistro dovranno ancora portarne un'altra dello stesso colore sul braccio destro.

Un accordo supplementare per trasferimento di minoranze tra Bulgaria e Romania

Bucarest, giovedì sera.

(Tr.) - Un accordo supplementare per lo scambio delle minoranze è stato concluso ieri a Costanza. L'accordo in questione riguarda 3000 bulgari, che saranno trasferiti dalla Romania alla Bulgaria, e 4000 rumeni che, dalla Bulgaria, si trasferiranno in territorio rumeno.

«VI BOLLE LA TESTA»

La cameriera impertinente e il cuoco irascibile

Verbania, giovedì sera.

Che i cuochi, per il fatto di essere obbligati a vivere molte ore della giornata ad immediato contatto con gli arroventati fornelli siano persone nervose e facilmente irascibili, può anche esser vero. Bisogna però convenire che il cuoco Ella Valmaggia, fu Giuseppe, d'anni 44, occupato presso un albergo di Stresa Borromeo, nel compiere l'inconsulto gesto per cui ha dovuto comparire davanti al giudici, ha peccato di esagerazione.

L'episodio che ha dato origine a questo processo, ebbe a verificarsi la sera del 23 marzo scorso. Il Valmaggia, arrabbiato perchè era costretto a fermarsi ulteriormente dovendo preparare la «minestra» per alcuni clienti ritardatari, non si sentì di tollerare le sollecitazioni rivoltegli dalla cameriera Costanza Airaga, d'anni 23. Dopo alcuni battibecchi, la ragazza si lasciò scappare all'indirizzo del cuoco la seguente frase: «mi pare che vi bolle la testa». Il Valmaggia, preso da un impeto d'ira, afferrò allora un grosso coltello da cucina scagliandolo a tutta forza contro la cameriera che stava infilando la porta tenendo la mano sinistra appoggiata all'anca. Disgraziatamente la punta del coltello ebbe a conficcarsi nel dorso della mano della donna trapassandola.

La Airaga, accompagnata da un medico, fu dichiarata guaribile in 25 giorni mentre l'irascibile cuoco, tratto in arresto, si buscò una denuncia per lesioni gravi. Il Tribunale, sentito il difensore avv. Bolongaro, ha condannato il Valmaggia a 6 mesi di reclusione con la condizionale, oltre al risarcimento dei danni verso la P. C. Il bollente cuoco è stato subito scarcerato.

Otto persone intossicate dall'ingestione di carne guasta

Due in grave stato

Brescia, giovedì sera.

A Ordinovi, otto persone che avevano mangiato salsicce di cavallo acquistate presso la macelleria di Giuseppe Facchetti e presso il salumiere Giuseppe Tironi, sono rimaste avvelenate. Mentre sei delle persone che avevano ingerito la carne, evidentemente guasta, accennano a migliorare, altre due, Giovanni Zaino di 18 anni e Maria Ricardi di 17 anni, versano in gravissime condizioni e sono state ricoverate all'ospedale.

Un nuovo inno di Lorenzo Perosi

Roma, giovedì sera.

Il 25 corr. ricorre il venticinquesimo anniversario della morte di don Luigi Guanella. Per l'occasione sarà eseguito un nuovo inno «Salve, Parens Egenorum», appositamente musicato dall'Accademico d'Italia Lorenzo Perosi.

9

Dopo 9 anni dall'inizio, della guerra spunta terna fortunata con la Lotteria di Tripoli.

Unica variante: la sostituzione della Corsa automobilistica — sospesa per ovvie ragioni — con l'estrazione pubblica che sarà fatta in Roma il 2 giugno p. v. colle modalità e garanzie delle precedenti Lotterie (Esposizione di Roma).

L'ammontare dei premi sarà come in passato in proporzione del numero dei biglietti venduti e perciò chi acquista un biglietto se di contribuire ad accrescere il premio che può essere suo. Non lasciatevi sfuggire quest'occasione di poter diventare milionario con 12 lire. Altri 19 possessori di un biglietto la sono divenuti prima di voi e come voi non credevano possibile il miracolo. Però... avevano semplicemente acquistato il biglietto. Altrettanto, la chiusura della vendita è vicina.

Contro i dolori periodici:

VERAMON

l'antidolorifico sovrano

Nel chiedere il Veramon insistete sempre per avere l'imballaggio originale:

Bustina da 3 compr. L. 1.20
Tubo da 10 compresse L. 3.—
Tubo da 20 compresse L. 11.—

Bustina Tubo

Per la sua speciale composizione chimica il Veramon, nella piccola dose di una sola compressa, è già sufficiente per liberarvi dai dolori periodici, senza disturbare il cuore nè provocare bruciori di stomaco o mal di reni.

Soc. Italiana Prodotti Schering Sede e Stabilimenti a Milano

VITA TEATRALE

DOPO DODICI ANNI

Teresa Franchini

ritorna alle scene

per interpretare una commedia

su Eleonora Duse

Si annuncia il ritorno di Teresa Franchini al teatro, per rappresentarvi, con una sua compagnia speciale, una commedia costruita per rievocare le vicende di Eleonora Duse: del lavoro sarà anche gran parte Gabriele D'Annunzio. Il quale però non comparirà in scena, ma vivrà nella rievocazione dei suoi rapporti con Eleonora dalle belle mani.

Nel maggio del 1929

Certo, nessuna artista è, come Teresa Franchini, degna di sostenere sulla scena il personaggio di Eleonora Duse, come, se avesse continuato a recitare, ne sarebbe stata la degna erede, la valida continuatrice delle tradizioni.

Fu nel maggio del 1929 che Teresa Franchini diede il suo ultimo corso di rappresentazioni: era a Tunisi e vi eseguì la «Gioconda», la «Fiaccola sotto il moggio» e la «Figlia di Jorio» dannunziane, oltre a «Scampolo» di Niccodemi. Poi non volle più recitare, se non per qualche spettacolo di beneficenza. Ed allora studiò un progetto di «Carro di Tespi» che venne poi realizzato e tuttora è in funzione.

Teresa Franchini
in una delle sue interpretazioni

Molti ignorano affatto chi sia Maria Teresa Franchini: non coloro che l'hanno sentita recitare nè serbano una luminosa memoria e ricordano la sua voce d'oro, una voce mirabile quale difficilmente si incontra sulle scene e nella vita. Nata da patriottica e ricca famiglia di Sant'Arcangelo in Romagna, Teresa aveva recitato giovinetta nel collegio delle suore dove fu educata, ma i suoi non avrebbero mai permesso che salisse le tavole di un palcoscenico professionale. Le consentirono a venti anni un breve esperimento. Teresa disse a suo padre: «Se non riesco a qualche cosa di nobile, torno subito a casa». Debuttò in «Cause ed effetti» di Paolo Ferrari con Luigi Rasi ch'era stato il suo maestro, al Teatro Nuovo di Firenze: e fu un trionfo, anche pochi mesi dopo entrava nella Compagnia di Eleonora Duse per un giro all'estero durato due anni. E della Duse fu non solo l'attrice ma l'amica affettuosa e fedele sempre. La sua genialità le permise di essere la prima attrice con Emanuel, tragico, e con Leighab, comico; alcchè fu Pamela e Mirandolina insuperabile come poi fu inarrivabile Mila di Codra e Candia della Leonessa.

Le interpretazioni dannunziane

Anzi, giovanissima ancora, la Franchini iniziò le sue interpretazioni dannunziane, rappresentando il personaggio della vecchia Candia nella «Figlia di Jorio». Era il febbraio del 1904 e si stava preparando l'andata in scena dell'altissimo capolavoro di D'Annunzio: Talli stava trattando per la parte di Candia della Leonessa la grande Giacinta Pezzana, la più grande tragica del teatro italiano: ma per questione di paga l'attrice non accettò. Allora Talli offerse la parte a Teresa Franchini che, giovanissima, si sacrificò a sostenere la parte della vecchia madre di Aligi, riportando un successo che sbalordì pubblico, artisti e lo stesso D'Annunzio il quale, entusiasta, scrisse appositamente per lei la «Fiaccola sotto il moggio» in cui fu una Gigliola di Sangro quale mai più si vide.

Però nel primo giro di rappresentazioni della «Figlia di Jorio» la Franchini fu pure Mila di Codra, infatti, essendosi ammalata Emma Gramatica, creatrice della parte, fu sostituita dalla Franchini che vi raggiunse una potenza d'espressione meravigliosa. Così nel giro della tragedia in tutta Italia, la parte di Mila di Codra fu alternativamente sostenuta dalla Gramatica e dalla Franchini.

Per rappresentare la «Fiaccola sotto il moggio» la Franchini dovette abbandonare col grande attore tragico Mario Fumagalli, pagando una grossa penale. E Fumagalli innamoratosi della sua bella prima attrice, se la sposò: D'Annunzio, quale dono di nozze, scrisse per lei «Il sogno di un meriggio d'estate» e le promise di riserbarle la «Fedra» come infatti avvenne.

I nuovi lavori di D'Annunzio furono poi sempre interpretati per prima da Teresa Franchini. Essa fu Costanza Jemera e Dogaressa Gradenigo nel «Sogno di un tramonto d'autunno». I maggiori lavori tragici del teatro italiano e straniero furono interpretati dalla Franchini che fu la Salomè di Oscar Wilde e la Rosmunda di Benelli. Nel teatro di Siracusa all'aperto rappresentò le «Coefore» e le «Baccanali» di Eschilo e nel teatro di Agrigento impersonò Alcesti di Euripide e Demetra. Si ritirò allora dalle scene per qualche tempo, per rientrare poi quale prima attrice e maestra della Compagnia Stabile di Roma, facilitando l'affermarsi di attori e di autori giovani meritevoli.

Nel 1929 l'addio al teatro fu definitivo, tra il rimpianto generale.

Ora, dodici anni dopo, si è deciso a ritornare: per rappresentare soltanto «Eleonora Duse» o per riprendere stabilmente a recitare? In questa penuria di grandi attrici, il gesto di Teresa Franchini è confortante e si vorrebbe che fosse stabile il suo ritorno, poichè le sue condizioni fisiche ancora lo consentono. Saremo tuttavia lieti di salutarla in questa rievocazione drammatica della Duse, grande e nobile figura di donna e di artista, viva ancora nel pensiero di tutti gli italiani, poichè di sè ha lasciato così gran traccia e vivo desiderio.

La voce d'oro di Teresa Franchini ce la farà rivivere nelle sue più alte espressioni umane.

C. B.

Programmi radiofonici

ITALIA

Giovedì 15 Maggio

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 430,6 - 491,8). — Ore 17: S. Orario - Giornale radio.
17,15: Conferenza scambio Italo-brasiliano.
18: Notizie a cura del fronte balcanico.
18,15: Notizie dell'interno - Notizie sportive.
18,25-18,30: Nozioni e consigli pratici di economia domestica.
18,30: Conversazione artigiana.
19,40: Musica varia, di Rossini, Grieg, Ciaikovsky, Amadei.
20: S. Orario - G. Radio
20,30: Giornale Ansaldo: Comunicato ai fatti del giorno.
Soltanto su metri: 240,5 - 428,6 - 491,8). — Ore 20,30: Trasmissione dal Teatro «Vittorio Emanuele» di Firenze: VII Maggio Musicale Fiorentino: ◆ «Un ballo in maschera», opera in quattro atti di Giuseppe Verdi. Interpreti principali: Beniamino Gigli, Ilina Bechi, Maria Caniglia, Ebe Stignani, Liana Grani, Italo Tajo. Direttore maestro Mario Rossi. (Per musicalità consenso «Un ballo in maschera» è la più melodiosa delle opere di Verdi. In essa infatti l'impeto verdiano sgorga da lussureggianti fiumi di bellezza e nei momenti di passione becca gli altissimi vertici del sublime. E' opera della prima maturità artistica del grande di Busseto, venuta dopo il «Trovatore», la «Traviata», i «Vespri» e precedè di dieci anni l'«Aida». Delle che questa edizione del «Ballo in maschera», inaugurata sabato scorso a Firenze nel «Maggio Musicale Fiorentino», sia, per la sua esuberanza, ottenuto un successo di quelli che si chiamano «strepitosi», diamo, per chi assente non ha colto-nesse, un rapido resoconto della vicenda rammentiamo drammatica dell'opera. Il conte Riccardo di Warwick, governatore di Boston, si invaghisce di Amelia, sposa del di lui migliore amico, Renato. Amelia, parimenti affascinata da Riccardo, chiede ad un'indovina, Ulrica, un farmaco che freni la passione che la minaccia. Mentre Amelia è presso Ulrica, giunge da costei anche Riccardo per chiederle di predirgli l'avvenire. Riccardo ascolta, non vista, all'incontro fra Ulrica e Amelia, e quando costei s'è allontanata, egli interroga l'indovina e Ulrica gli dice che egli sarà ucciso da colui che, primo, gli stringerà la mano. Riccardo irride alla profezia anche quando il primo amico che gli viene incontro, e che gli porge la mano, è Renato. Quando l'incontro tutale si compie e amelia e Riccardo si incontrano e non possono più celare la passione che avvampa nei loro cuori, ecco giungere Renato. Egli ha seguito che Riccardo è minacciato di morte e viene in suo aiuto. Riccardo riesce a celare con un velo Amelia, che è con lui, e prima di fuggire per sottrarsi all'imminente pericolo, la affida a Renato, onde la porti a salvamento, senza svelarne il segreto dell'incognito. Ma in un incontro drammatico il velo che ricopre Amelia cade e Renato scopre la angosciosa verità. Giura vendetta. E il momento di vendicarsi giunge proprio quando, saputo che Riccardo parteciperà al gran ballo mascherato, decide di recarvisi. Amelia, edotta del pericolo che minaccia Riccardo, vi si reca a sua volta, pur essa in maschera, ma non riesce a scongiurare la tragedia. Renato trafigge a tradimento Riccardo e costui, nell'atto di morire, giura a Renato che l'amor suo per Amelia fu puramente. — Negli intervalli: L. dei circoli: Conversazione del tenente col. di R. M. Biatto: «Guerra totale e strategia» - 2. 221,40 circa): Le cronache del libro di Goffredo Ballanti - 3. 122,20 circa): Racconti e aneddoti per la Radio: Diego Calcagno: «Notte di pioggia». — 4. (circa): Giornale radio.

ONDE: metri 221,1 - 230,9. — Ore: dalle 17 alle 20 (v. progr. prec.).
SOLTANTO SU METRI 230,9. — Ore 20,40: Orchestrina diretta dal m.o Lomo.
21,20: ◆ «Penultima stazione», un atto di Giuseppe Ferrari. Interpreti: Stefania Piumatti, Celeste Marchesini, Nella Marcacci, Cristina Almirante, S. Parisi. Il destino vuole che si ritrovino nella serena tranquillità di una casa di riposo per i vecchi e cronici due donne. Rosa e Luisa, che amarono lo stesso uomo, contendendoselo. Pur vecchie e stanche, nel loro animo il ricordo del passato resta amor vivo. Luisa, che vinse in amore, ha vissuto anni di felicità accanto all'uomo amato ma — dopo la morte di lui — soffrì lunghi anni di solitudine e di miseria. Ora è sfinita, inabilitata da un male che la porterà presto via ed ha bisogno solo di un poco d'umanità. Rosa, riconoscendo l'inutilità dei vale, senta ridestarsi d'improvviso l'antico odio per colei che le fu rivale vittoriosa. Poi il male terribile di cui Luisa soffre, il veloce declinare della sua esistenza verso la fine, trasformano l'odio in pietà. Dimentica d'ogni rancore, offre a Luisa assistenza amorevole, da sorella a sorella. Così la pietà crea nell'anima di Rosa il miracolo e la costringe ad offrire a Luisa, morente, il supremo conforto del perdono, dolcissimo dono di pace ad entrambe).
23,50 (circa): Programma di musiche brillanti dirette dal m.o Petralia: 1. Martelli: «Ronda allegra»; 2. Albanese: «Il gallo saluta il sole»; 3. Billi: «Fiori sfogliati»; 4. D'Ambrosio: «Introduzione e umoresca»; 5. Pinti: «Interludio», dall'operetta «Acqua cheta»; 6. Maschkroni: «Fantasia»; 7. Pirladelli: «Pasquinata»; 8. E. Bormioli: «Giochi d'acqua»; 9. Cantù: «Nel bosco»; 10. Brusco: «Quadretti olandesi»; 11. Buzzacchi: «Sivigliantia». — Nell'intervallo: Notiziario.
23,30: Musica varia.
23,45-24: Giornale radio.

Venerdì 16 Maggio

PROGRAMMI GIURNI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 430,6 - 491,8. — Ore 7,20: G. radio. — 7,45: Notizie a cura del fronte balcanico — 8: S. orario - Notizie a cura del fronte balcanico. — 8,15: G. radio. — 8,30-9,30: Notizie a cura del fronte balcanico.
11,15-11,35 (circa): Trasmissione per le Forze Armate: Notizie da casa.
12,10: Borsa - Musica varia.
12,30: Radio Sociale.
13: S. orario - G. radio.
13,15: Musiche per orchestra diretta dal m.o Petralia.
14: G. radio. — 14,15: Conversazione.
14,25: Musiche per orchestra diretta dal m.o Petralia.
14,45: Giornale radio.
15-15,25: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi» della Croce Rossa Italiana: Elenco dei prigionieri di guerra italiani.
16: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Informazioni - Programma vario - Notizie da casa.
ONDE: metri 221,1 - 230,9. — Ore: dalle 7,30 alle 11,30 (v. progr. prec.)
12,45: Trio Ambrosiano.
13,40: Musica varia diretta dal m.o Fragna.
Trasmissione dedicata agli italiani del Basino del Mediterraneo: Ore 13: S. orario - G. radio.
13,15: Programma di musiche operistiche: 1. Gluck: «Ifigenia in Aulide», introduzione; 2. Flotow: «Marta», M'appari tutt'amor; 3. Catalani: «Loreley», Amor, celeste ebbrezza; 4. Puccini: «La bohème», Che gelida manina; 5. Verdi: «Rigoletto», Questa o quella; 6. Cilea: «Adriana Lecouvreur», Io son l'umile ancella. — Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica.
14: G. radio. — 14,15: Conversazione.
14,30: Musica varia.
14,45-15: Giornale radio.
Dalle 15 alle 19 (v. progr. prec.).

STAZIONI TEDESCHE

GIOVEDI' 15: Ore 18,30: Concerto pei soldati.
20: Concerto di musica d'opera.
21,10: Concerto orchestrale.
22,30: Varietà musicale.
18: ◆ Concerto orchestrale: 1. Hasse: «Kindstanz», Introduzione; 2. Vivaldi: «Concerto» per flauto e orchestra d'archi; 3. Krieger: «Lieder» per soprano; 4. Boccherini: «Concerto» per violino e orchestra; 5. Zelter: «Lieder» per soprano; 6. Reichardt: «Lieder»; 7. Bayda: «Notturno» n. 1.
18,30: Radiocronaca.
19: ◆ Notiziario di guerra.
19,10 (circa): Radiocronaca.
19,45: ◆ Cronaca politica.
20,10: Radiorchestra.
21: Musiche vivaci.
22,10 (circa): Musica caratteristica e leggera.
24: Notiziario.
0,12 (circa) - 2: Concerto notturno.

RADIO TOKIO

(XEJ 11960 kc/s - 25,42 m.) JLG 4 (15105 kc/s - 19,86 m.): Giovedì 15, ore 21,51: Notiziario giapponese — 21,58: Conversazione oppure musica folcloristica — 21,40: Notiziario tedesco — 21,55: Conversazione oppure musica folcloristica — 22,55: Notiziario in lingua italiana — 23,30: Radiocronaca — 23,45: Conversazione o musica folcloristica — 23,55: Musica varia — 0,00: Chiusura della trasmissione.

VORREMMO ASCOLTARE: «Serenissima», di Giacinto Gallina. Conviene che non poche difficoltà si oppongono ad una rappresentazione degna di questa commedia: ma inconmentabili no. Affezionarie e visitatrici sono di attissima sottigliezza per l'Elar e di gradimento d'eccezione per gli ascoltatori, perchè «Serenissima» è un autentico capolavoro. (Emma e Gians O., Milano).

RADIOCORRISPONDENZA: «Da tempo parecchio — annota il sig. Amedeo V. G. di Genova — si verifica nelle trasmissioni di musica ripro-dotta una deplorevole lacuna: la mancanza quasi assoluta di voci celebri di tempi non lontanissimi. Per intenderci: ecco alcuni nomi: Tamagno, Caruso, Carelli, Bellincioni, Tetrazzini, Pinza, Tancini, e se ne potrebbero ricordare molti, molti altri. Condannati ai dimenticatoio? Non è credibile. E allora? Mancanza di una Discoteca aggiornata? Comunque è desiderabile che codesto «problema», se così può essere chiamato, venga studiato. Perchè se un complesso che morì la d'oserà avallo, in favore di tanti fra dischi e radio, a proprio quello di «scrutare» le voci più belle». - Concordiamo in tutto e per tutto. Il «problema», se vogliamo continuare a chiamarlo così, è poi quello Belli «Discoteca». Una trattazione di esso condurrebbe molto lontano. Intanto è già importante proporlo. Merita per altro di essere ampiamente svolto.

POSTA RADIO: A. V. G., Genova. Va bene, mandate pure, senza impegno. — Radiomatrice, Modena. Esclusivamente Stazione locale. — Aurelio, Torino. Il maestro P. abita a Milano.

Spettacoli

VITTORIO

Stasera: *Tosca* — Sabato: *Lucia di Lammermoor*

Questa sera alle 20,30 — come abbiamo più volte annunciato — si inizia al Vittorio Emanuele la stagione lirica popolare indetta dal Gruppo dei Sindacati Fascisti Lavoratori dello Spettacolo. Si rappresenta *Tosca* di Puccini, nell'interpretazione di Nora Visciola, Giuseppe Lugo e Apollo Granforte. Dirige il Maestro Mario Braggio. La seconda rappresentazione di *Tosca* avrà luogo domenica alle 15,30. E intanto confermata per sabato sera la prima di *Lucia di Lammermoor* di Donizetti, interpretata da Lina Pagliughi e da Giovanni Malipiero. E' assicurato, alla fine degli spettacoli serali, il servizio tranviario su tutte le linee. La vendita dei biglietti per le tre prime rappresentazioni continua presso il Salone a pianterreno de *La Stampa*.

Il tenore Giuseppe Lugo

ALFIERI

Continuano le repliche di *Tutte donne*

ALL'ALFIERI continuano con sempre vivo successo le repliche della divertente ed elegante rivista «Tutte donna». Il pubblico affolla ogni sera il teatro e festeggia calorosamente lo spumoso Macario e tutti i suoi bravi compagni. Macario si trasferirà all'Alfieri sino al 16 corrente e non è improbabile che la serie degli «esauriti» che ora si registrano, si concluderà solo a tale data.

La Sindacale d'Arte milanese

Fervono al Palazzo dell'Arte di Milano i preparativi per la Mostra Sindacale che sarà inaugurata il 24 corrente.

Avventure di tutti i giorni

La signorina dalle scarpe strette ha domandato aiuto...

Milano, giovedì sera.

Lemme lemme in bicicletta, Felice S., di anni 45, di professione infermiere, se ne tornava dalla gita con alcuni amici. Se ne tornava solo perchè un guasto l'aveva costretto a fermarsi in un paesino appena fuori la cinta daziaria della nostra città per ripararlo. Senonchè, il tempo impiegato fu assai maggiore di quanto era stato previsto e non potè raggiungere più il gruppo della comitiva e dovette rassegnarsi a fare da sola la strada. Da solo, proprio no, veramente, poichè dopo aver ripreso la gomma che s'era bucata, saltato in bicicletta e dato vigorosamente di pedale, dopo un chilometro dovette raccogliere le preghiere di una ragazza che a piedi non se la faceva più a giungere in città, avendo sfortunatamente sbagliato direzione (indelibilmente pensano il proseguimento. Così la ragazza montò sul tubo trasversale, lieta che Felice l'avesse condotta fino all'angolo tramviario, per sarebbe salita sul tram e avrebbe raggiunto in pochissimi minuti la propria abitazione.

La ragazza, tale Celeste V., di anni 29, è un bel «tocco» di figliuola: Felice non volle o così la coppia comiciò a scivolare dolcemente sulle due ruote del velocipede.

Ma che capita? Dopo nemmeno un altro chilometro, ecco una donna vestita verso loro, in bicicletta anche lei, veloce come una furia, incurante delle sottane al vento, rossa e quasi paonazza, anzi, sul volto, a pochi metri di distanza, latina l'ali.

— Farabutto, schifoso — ed altre parole furono le espressioni con le quali quel donnone, balzando di sella, investì Felice S. Si ne deduce che si trattasse di sua moglie, per giunta gelosissima, la quale volle andarlo ad incontrare per vedere appunto, con i propri occhi, di che cosa fosse fatta quella gita alla quale da dal giorno prima, all'annuncio fattogliene dal marito, non aveva voluto credere nel modo più assoluto, ma aveva, per alcuni di poco, fatto finta di credere e acconsentito, ecc.

— Ma sicuro — abbiette la signorina Celeste — vi assicuro che vostro marito non c'entra affatto! Sono stata io a pregarlo, per la strada, mi dolevano maledettamente i piedi per le scarpe strette, e allora...

— Ah, sì, le scarpe! e vista stata voi!!... Ah!... — la bicicletta del donnone andò a finire per terra e la signorina Celeste venne assalita con una violenza fulminea dalla moglie di Felice. Felice si gettò a tuffo fra le due donne ma invano, anche gratuito, contuso, ammaccato in più sone dovette accondiscendere a seguire due agenti motociclisti che trasportavano nei pressi ed erano accorsi per il trambusto.

Davanti al commissario di turno, Felice S. raccontò la disavventura dal guasto alla gomma che l'aveva obbligato a distanziarsi dalla comitiva, e giurò sull'onestà della sua intenzioni verso la signorina. Ci volle la constatazione della impossibilità di camminare fatta fare dalla signorina Celeste alla moglie inviperita, perchè questa si ne convincesse e l'arrabbiato tornasse a dare il segno del temporale scomparso.

Raccontando l'avventura agli amici il giorno dopo Felice, ne siamo certi, si sarà ben guardato dal sottoscrivere alla gita già preparata in embrione per la domenica successiva...

Un campo di grano innaffiato dal vino...

Un carro nel fossato e un carrettiere fortunato

Asti, giovedì sera.

Nella vicinanze del Comune di Soglio un carro carico di vino, sul quale il conducente, certo Evangelista Fossati, dormiva saporitamente, per cause imprecisate è precipitato giù dalla scarpata che fiancheggia lo stradale. Il carrettiere è rimasto illeso, per vero miracolo; invece parecchi fusti di vino hanno innaffiato il grano del campo in cui sono andati a finire.

In gravi condizioni per una caduta dal tetto

Vaiana, giovedì sera.

Il salariato agricolo Giuseppe Bottazzi di anni 61, da Pavone, saliva sui tetti del suo casinale per rimettere a posto alcune tegole che il forte vento aveva parzialmente sollevate rendendole pericolanti. Mentre stava lavorando, il poveretto scivolava e cadeva da sette metri d'altezza sopra una concimaia situata presso la stalla. L'abbondante letame serviva ad attutire il colpo, ma il Bottazzi riportava ugualmente la frattura della gamba sinistra e contusioni al bacino con leggera commozione viscerale. Il giudizio medico è riservato.

Si ferisce nel difendersi da un gesto ostile dei mezzadri

Tortona, giovedì sera.

All'Ospedale Civile di Tortona ieri mattina, è stato medicato l'agricoltore sessantenne Francesco Bellingeri della frazione Podigliano, del Comune di Sant'Agata Fossili, a circa 15 chilometri da Tortona. Il vecchio Bellingeri, che presentava una vasta ferita ad una mano, prodotta da una falce da prato, dichiarò che era stato ferito in tal modo dai suoi mezzadri perchè da lui richiamati. I mezzadri erano rimasti offesi dal richiamo e uno di loro alzò la falce onde colpire il Bellingeri; il vecchio, nel parare il colpo, fu pronto a prendere la falce con le mani, producendosi la vasta ferita. I feritori vennero arrestati dai Carabinieri di Villalvernia. Onde fare gli accertamenti del caso, si recò sul alto il Comandante la Tenenza dei RR. CC. di Tortona.

SORVEGLIANZA ANNONARIA

Tre frodatori di carne denunciati a Cesano Maderno

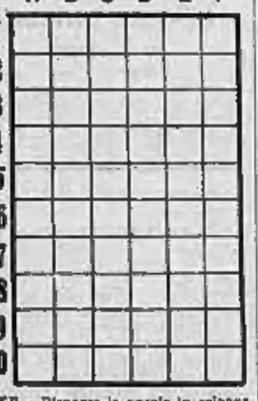
Cesano Maderno, giovedì sera.

L'arma dei Carabinieri di Cesano Maderno, dopo accurate indagini, ha denunciato alla Procura del Re di Monza i coniugi Ines Bonaschini fu Alessandro e Antonio Longhi, di anni 35, nonchè il contadino Pietro Carati di Giuseppe, tutti da Cesano Maderno. I primi due sono incolpati quali esercenti una macelleria di avera acquistato e messo in vendita un bovino senza l'autorizzazione della S.A.M.A. e per non aver sottoposto la medesima carne alla preventiva visita sanitaria. Il Carati invece di avere venduto il bovino senza la prescritta autorizzazione.

PASSATEMPI

NELL'INDIA OPPRESSA

A B C D E F



N.B. - Disporre le parole in colonna, collocando ciascuna lettera nella casella distinta col numero corrispondente. La lettura della frase si fa in senso orizzontale.

A) 3, 5 = Risbolo delle Zisco
5, 1, 4 = Stati Uniti d'America
9, 6, 2, 7, 8 = Automobile di piazza.
B) 8, 9, 1, 6, 9 = Particolarmente rappresenta la vita del cavalcavia
6, 4 = Scellino
7, 5 = Piatino, piano terreno
3 = Dirigibile germanico
C) 6, 7, 1, 5, 4 = Compare della Cavalcavia
2, 3, 5 = Tempo che verrà
6, 9 = Simbolo di Cadolfolio
D) 5, 4, 7, 6, 1 = Città sul Sirio... fatta di panna.
8, 6, 3 = Eroe nazionale spagnolo
9, 2 = L'isola favolosa di Circe, ove ora è il capo Circeo
E) 1, 3, 2, 4, 7, 6 = Ultima regina del Montenegro
2, 9, 8 = Organi di volo
5 = In chimica: Idrogeno
F) 2, 3, 6, 4 = Il principio del giorno
9, 1, 6, 8, 6 = Nell'antichità venivano premiati con corone d'alloro
7 = Denaro inglese.

LA SCIARADA DELL'ALFABETO

E' di Cesare prenome
Nella giostra fu girare
E di un pesce n'esce il nome
Ch'ha bevuto molto mare.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate

S	P	I	A	■	R	C
U	R	O	■	A	I	A
O	O	■	A	M	E	N
A	■	D	A	L	E	
■	S	T	A	L	L	A
S	O	T	N	I	A	■
A	M	A	C	A	■	E
S	T	A	V	I	■	S	L
I	L	A	■	N	O	I
A	I	■	S	O	L	O

Cambio di iniziale
Miele - Fiele
Frin

Tre condanne a Piacenza per commercio illecito di burro

Piacenza, giovedì sera.

Sono comparsi davanti al Tribunale il venditore ambulante di generi alimentari Pietro Gatti di Luigi, d'anni 34, residente a Fidenza, con banco di vendita sul nostro mercato di Piazza Duomo, imputato di avere incettato e sottratto al consumo normale un'apprezzabile quantità di burro e di aver venduto burro a vari consumatori, presentatisi senza la carta annonaria; il casaro Paolo Rossetti fu Giacomo, d'anni 66, residente a Bettola, per aver contravvenuto nella sua qualità di produttore alle leggi sulla distribuzione degli oli e dei grassi alimentari, avendo effettuato ripetute consegne di burro ai Gatti, senza il prescritto ordinativo di consegna della Sezione Prov. dell'alimentazione, e la massaia Clementina Morandi fu Giuseppe d'anni 43, qui residente, per aver acquistato il burro dai Gatti senza l'uso della carta annonaria.

Il Tribunale ha ritenuto il Gatti colpevole dei reati ascrittigli e lo ha condannato a tre anni di reclusione, 2.000 lire di multa e 2.000 lire di ammenda; il Rossetti a lire mille di ammenda e la Morandi a L. 150 di ammenda.

Audace furto in un negozio di ladri in automobile

Lecco, giovedì sera.

Ignoti ladri, penetrati nel negozio di tale Mario Bernasconi, dopo aver immobilizzato la proprietaria, hanno asportato dalla cassa 5000 lire. Alcuni passanti, accorsi alle grida della poveretta hanno visto una macchina con la targa ricoperta di fango che si allontanava rapidamente. La Bernasconi è stata ricoverata all'ospedale perchè colta da trauma nervoso in seguito all'aggressione.

30.000 lire di merce asportata da un bazar

Lecco, giovedì sera.

Alcuni malfattori, profittando dell'oscurità, sono entrati nel bazar di tale Mario Citterio asportando merce per un valore di circa 30.000 lire. Tra la refurtiva figurano tre biciclette, 50 metri di tela, oltre 100 metri di stoffa, tre tappeti e quaranta bottiglie di vino. Due dei malfattori sono stati arrestati e parte della refurtiva è stata ricuperata.

Per le massaie rurali

ASTI. — La Federazione dei Fasci terminali, allo scopo di dare incremento all'orticoltura familiare, ha effettuato fari una prima distribuzione di piantine e semenzi per orto a prezzo ridotto, giungendo complessivamente a mille pacchetti di semi. La Federazione di Asti ha pure distribuito 100 chilogrammi di seme di girgolo e 3000 pulcini di razza livornese.

Incendio rurale

TORTONA. — A Cast.Inuovo Scrivia è scoppiato un violentissimo incendio nelle proprietà della signora Delfina Gavio, distruggendo mq. 140 di portico; 80 qt. di legna, attrezzi agricoli ed un quantitativo di vino, causando danni per circa 25 mila lire.

Infezione tetanica

VALENZA. — Sintomi di infezione tetanica si manifestavano al dito mignolo della mano sinistra dell'operaio Carlo Rivabella di 37 anni, da Basignana, il quale dovrà sottostare all'amputazione del dito malato.

Un terribile calcio

VALENZA. — Nel bardare un mulo, l'agricoltore Pietro Rossi di 50 anni, da Valenza, era colpito alla schiena da un terribile calcio sferrato dal quadrupede e gettato di peso contro il muro della stalla. Il Rossi riportava alcune contusioni alle reni e fratture interne; per la quali è in osservazione.

Per pratiche criminose

PIACENZA. — L'operaia Luisa Musiani, di 32 anni, qui residente, in seguito ad accurate indagini è stata dichiarata in arresto per reato contro la maternità. Gli agenti di pubblica sicurezza proseguono nelle indagini per accertare la responsabilità di altre persone implicate nella faccenda.

Un furto

NOVI LIGURE. — Ignoti ladri sono penetrati ieri sera nella cantina del palazzo Bellingeri in viale Aurelio Saffi, servendosi di chiavi false o grimaldelli e asportandovi due pezze di damigiane d'olio ed una bicicletta.

Milite valoroso

COMO. — La medaglia d'argento al Valor civile è stata conferita al milite ferroviario Antonio Olivoli, di Lecco, il quale il 25 febbraio 1939, in Milano, si slanciava nelle acque del Naviglio per salvare due persone che con l'automobile erano precipitate nel corso d'acqua.

Morte istantanea

COMO. — Nel proprio negozio di Torrevilla di Monticello, la signorina Rina Cavenaghi, di 32 anni, stava servendo alcuni clienti, quando si sbilanciava al suolo esanime. La poveretta colpita da congestione cerebrale è morta sul colpo.

ACQUA SICURAMENTE POTABILE

L'apparecchio tascabile CATADIN fornisce in un minuto un litro d'acqua sicuramente potabile. CATADIN in tre minuti dà un litro d'acqua sterilizzata.

Dep. Milano e Lomb.: Consorzio Farmac. Naz. - Via S. Damiano, 12

Chiedere prospetti nelle farmacie

CATADIN

DA ACQUA STERILE E STERILIZZANTE

Trascorrete le vostre vacanze a

GARDONE

Incantevole oasi di pace sul LAGO DI GARDA — Clima delizioso — Vegetazione lussureggiante — ALBERGHI DI TUTTE LE CATEGORIE — GOLF — TENNIS — CONCERTI — SPORT NAUTICI

PROSPETTI E INFORMAZIONI: Azienda Autonoma di Soggiorno — E. P. T. e Uffici Viaggi.

FILATELISTI

PRESSO I PIÙ IMPORTANTI UFFICI POSTALI DEL REGNO POTETE CON-SULTARE GRATUITAMENTE IL CATALOGO DELLE CARTE VALORI POSTALI EMESSE DALLE POSTE E TELEGRAFI - GLI UFFICI SUDDETTI ACCET-TANO LE RICHIESTE DI ACQUISTO DI FRANCOBOLLI E DEL CATALOGO. IL PREZZO DEL CATALOGO È DI L. 2 SE ACQUISTATO DIRETTAMENTE NELL'UFFICIO FILATELICO IN ROMA - PER LA SPEDIZIONE AGGIUNGERE: L. 1,50 PER L'INTERNO DEL REGNO E COLONIE, E L. 4,75 PER L'ESTERO

Dolce catena l'incanto dell'arte

Dolci catene

MACEDONIA

DOLCE CATENA L'ABITUDINE ALLE SQUISITE SIGARETTE MACEDONIA EXTRA

PRODUZIONE incom

REGIA DI MILLOZZA E CANZIO

ESCLUSIVITÀ

OLTRE IL PROGRAMMA UN CORTOMETRAGGIO INCOM

un documentario travolgente

CAMPIONI SULLA NEVE

STAMPA SERA

ULTIME

STAMPA SERA

Sogni e risveglio di Roosevelt

I falliti intrighi americani tra gli arabi del vicino Oriente

L'aspetto giuridico e la portata pratica della decisione di Washington per il Mar Rosso e del conseguente "veto„ germanico -- Impressione e disorientamento a Londra dopo i colloqui fra Hitler e Darlan

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, giovedì sera.

Il signor Eden è decisamente in vena di scoperte.

Ieri, in una riunione dei «popoli di lingua inglese», ha tenuta un discorsetto, dove, fra le tante cose più o meno importanti ne ha dette due che hanno un certo interesse. Come è stato reso noto da un comunicato ufficiale, il Führer ha ricevuto, alla presenza del Ministro Von Ribbentrop, l'Ammiraglio Darlan, vice presidente dello Stato francese.

Forse non è altrettanto noto che ai colloqui erano presenti anche il maresciallo Von Brauchitsch ed un altissimo ufficiale francese. Questo particolare ha evidentemente la sua importanza, perchè, se è noto che Vichy tenta ottenere dalla Germania una agevolazione delle ingentissime spese che l'occupazione germanica procura all'erario francese, non è men vero che questi problemi economici non vengono affatto trattati dal Maresciallo Von Brauchitsch e neppure dal capo dell'Esercito francese.

Dunque, visti e considerati quali fatti, il signor Eden ha annunziato che «le relazioni fra Germania e Francia hanno fatto un passo avanti».

Capi militari

Eden diventa molto perspicace, con «cura» abilità diplomatica. Eden ha detto solamente questo, forse per lasciar credere ai suoi ascoltatori di essere bene informato sull'argomento trattato dal Führer e da Darlan nei loro colloqui ma, evidentemente, egli sta brancolando nel buio e cerca capire che cosa stia succedendo in questa Europa che si è schierata tutta insieme contro l'Inghilterra e che, ogni giorno che passa, aumenta la propria coesione per potere, finalmente, in un giorno non lontano, emanciparsi dalla tirannia economica e politica inglese.

A proposito degli incontri segnalati, diremo solamente questo che la Francia è territorialmente in Europa e che quindi deve forzatamente fare parte della nuova Europa, deve avere il suo posto nel nuovo ordine europeo, che le Potenze dell'Asse stanno creando.

E di questo posto della Francia in una Europa antiinglese si è trattato nei colloqui fra Hitler e Darlan; di questo e null'altro.

L'altra cosa interessante che ha detto Eden è che gli inglesi non debbono affatto preoccuparsi della cattiva piega che gli avvenimenti hanno preso nell'Iraq, perchè quanto prima l'Impero britannico manderà sul posto rinforzi e la questione verrà risolta.

Davvero noi non credevamo che le cose andassero così male per S. M. britannica! Perchè, se Eden è tranquillo — a dire di esserlo — è segno che le faccende si sono complicate in un modo «veramente deplorevole».

Nella stampa germanica però la manifestazione oratoria britannica, fra le recenti, che maggiormente viene commentata, è rappresentata dal discorso di Bevin. Costui ha avuto la faccia tosta di affermare «che l'Inghilterra è il paese meno responsabile della guerra».

Ora l'Inghilterra ha sobillato e spinto la Polonia alla pazzesca negazione dei diritti germanici, l'Inghilterra ha dichiarato guerra alla Germania e l'ha fatta dichiarare alla Francia, l'Inghilterra ha intrigato e pagato tanta gente in Norvegia, fino al giorno nel quale quel che doveva accadere è accaduto, l'Inghilterra tesse, intriga e spende denaro in tutti gli angoli del globo per creare nuovi focolai e allargare il campo di battaglia... non solo, ma con tutto questo, c'è un ministro a Londra che afferma che l'Inghilterra non è responsabile della guerra!

Ci vuole effettivamente una bella dose di ipocrisia! Ma, questa, è una qualità che non ha mai fatto difetto agli inglesi.

Oggi sarebbe inopportuno, per ragioni di spazio e perchè il giornale non è un pezzo di storia, fare una specie di riassunto delle origini vicine e lontane, della guerra; ma è certo che la guerra è stata voluta da qualche plutocrate, in caccia di milioni, e continuerà fino al giorno nel quale quegli stessi plutocrati o saranno distrutti, oppure non avranno più nulla da guadagnare da una continuazione della guerra.

La prima ipotesi è quella più verosimile e — almeno negli affetti bellici diretti — il giorno della distruzione non è lontano. Intanto lo scorrere degli avvenimenti politici e militari nel prossimo Oriente è venuto creando uno stato di cose estremamente pericoloso per quanto riguarda l'avvenire dell'Inghilterra, non solo, ma anche quello degli Stati Uniti d'America.

Quando un favorevole vento di fortuna portò le armate di Wavell a Bengasi, ai margini della Siria e in Eritrea, parve a Roosevelt fosse giunto il momento opportuno per attuare la prima misura di «intervento limitato». Proclamò, cioè, la libera navigazione per le navi americane nel Mar Rosso; autorizzò, cioè, la Marina mercantile degli Stati Uniti a trasportare nei porti britannici del Mar Rosso i carichi di armi, di aerei e di munizioni, destinati ai corpi di spedizione britannici, impegnati in Egitto, e nell'Impero italiano.

Recentemente, poi, il figlio di Roosevelt, ufficialmente nominato «osservatore militare straordinario» presso il Comando Superiore della R.A.F., è giunto al Cairo, latore di una lettera per Re Faruk e di altri messaggi del padre, a Wavell, e all'ex-Re di Grecia.

Le offerte

Roosevelt dunque, già da tempo, cioè da quando credeva che la fortuna delle armi si fosse messa decisamente in favore degli inglesi, aveva deciso di impegnare gli Stati Uniti nel prossimo Oriente. Questa decisione appare oggi tanto più grave, in quanto è ormai noto lo scacco matto che Roosevelt ha subito nei suoi tentativi di formazione dell'Iraq.

Al Governo nazionalista iracheno Roosevelt aveva fatto promettere un prestito ad un tasso di interesse irrisorio, l'armamento gratuito di tutto l'esercito iracheno, in modo da renderlo militarmente il più forte di tutta l'Arabia e, in fine — candida mentalità democratica — nientemeno che l'annessione pura e semplice all'Iraq della Siria e del Libano.

Il Presidente dei Ministri iracheno ha preferito a questi doni l'onore di non alienare la sovranità del proprio paese e Roosevelt si è trovato, in certo qual modo, estromesso violentemente dal prossimo Oriente, al suo primo tentativo di intrufolarsi.

Appare certo che questa manovra rooseveltiana ha precipitato la crisi irachena, in quanto il Presidente degli Stati Uniti aveva fatto tutte le sue promesse chiedendo una controparita e, cioè, l'adesione dell'Iraq alla politica militare democratica, con immediata conseguenza di far divenire l'Iraq una gigantesca retrovia inglese.

Bagdad, respinto il tentativo di corruzione americana, sapeva benissimo quali fossero i piani britannici e, appunto per questa conoscenza ha affrettato le proprie decisioni, appena il numero dei soldati indiani presenti nel proprio territorio ha cominciato a divenire pericoloso.

Ed è stata la guerra.

Malgrado questo primo scacco, Roosevelt non ha rinunciato alla sua politica, che evidentemente è figlia della sua megalomania, di crederei il supremo regolatore del mondo e anche il giovane figlio volerà attorno al globo in funzione di «postino paterno» senonchè, appunto durante la presenza del giovane Roosevelt al Cairo, la Germania ha proclamato zona pericolosa il Mar Rosso, proprio in quel mare che Roosevelt ha proclamato «libero».

Una grossa questione

Numerose navi americane sono in viaggio dagli Stati Uniti ai porti britannici del Mar Rosso.

Questi sono i fatti. Ora bisogna stare a vedere quello che accadrà.

Prevarrà la legge americana, che proibisce alle navi degli Stati Uniti di entrare nella zona pericolosa, oppure verrà eseguito l'ordine di Roosevelt?

E quali conseguenze deriveranno dall'immancabile affondamento di qualche nave americana avventatasi nel Mar Rosso?

Dal punto di vista del diritto è evidente che gli americani avrebbero tutti i torti di protestare se qualche guaio capitasse alle loro navi, ma ormai Roosevelt ha commesso tanti soprusi, tante angherie e ladrocini e violazioni delle leggi americane e internazionali che non bisognerebbe stupirsi se si arrivasse al peggio.

Questa volontà americana del «peggio» è tradita anche da un articolo scritto dal Ministro degli Interni degli Stati Uniti, Ickes, per la *Washington Post*. Scrive l'Ickes che ormai gli americani dovranno lottare per liberare i tedeschi «buoni» (i buoni e i cattivi; pensate; minister Ickes, cittadino americano, ma — e lo dice! — quali sono gli uomini buoni e quali i cattivi!) dalla oppressione del nazionalsocialismo.

Se gli europei non conoscessero la situazione, se in Europa ci fosse un solo Ufficio, che credesse possibile l'intervento degli Stati Uniti in guerra per ragioni ideali, allora le parole del sig. Ickes potrebbero avere anche delle conseguenze; ma nulla di più volgare, di più affaristico, di più ignobilmente immorale ci è nella campagna guerrafondaia degli Stati Uniti, i cui dirigenti hanno fatto della guerra il più colossale e tragico affare del tempo.

Se gli americani interverranno, lo faranno «solamente» per rendere omaggio al Dio Oro e per nessun'altra ragione. Questo sanno tutti gli europei ed è per questo che le parole di mr. Ickes fanno sorridere.

Felice Bellotti

"Quota 731„

«A simbolo di quello sforzo vittorioso compiuto dalle nostre truppe può essere assunta la zona che comprende la quota 731 e l'altura di Monastero. Colà lo spirito eroico dei nostri fanti rifulse in tutta la sua luce: colà rivivono, attraverso i segni della fierissima lotta, tutte le gesta gloriose delle quali l'intero fronte, dal Tomori alle Scindeli, fu testimone in quei giorni».

Dal rapporto Cavaliero al DUCE.

I due amanti ladri al Tribunale di Novara

15 anni di reclusione e oltre 10.000 lire di multa

Novara, giovedì sera.

Si è svolto stamane davanti al nostro Tribunale il processo a carico di due giovani amanti, imputati di una serie di furti compiuti nello scorso mese di aprile. Gli imputati, detenuti, sono il pregiudicato milanese Francesco Rossi di 32 anni, con cinque condanne a suo carico, e l'operaia tessile Elsa Ferragallo, di Biassono, di 26 anni.

Costoro, introducendosi in varie cantine, vi rubavano una notevole quantità di generi alimentari, vino, oggetti vari e incitre due biciclette. I ladri cercavano poi di vendere parte della refurtiva e fu per caso che venivano scoperti. La Ferragallo fu la prima a confessare e a denunciare il Rossi. In casa della Ferragallo venne trovata buona parte della roba rubata e perciò contro il padre della donna, Giacomo Ferragallo, veniva elevata l'imputazione di ricettazione.

Il Tribunale ha condannato il Rossi a 8 anni e 8 mesi di reclusione, L. 6000 di multa dichiarandolo delinquente abituale e destinandolo a una colonia di lavoro; la Ferragallo a 6 anni e 6 mesi di reclusione 4500 lire di multa e alla libertà vigilata; ha assolto il Giacomo Ferragallo per non aver commesso il fatto.

La casa dei piccioni

Una clamorosa baruffa per un volo di colombi

Milano, giovedì sera.

Stamane il garzone pollivendolo Giorgio Candiani di Serafino, di anni 17, mentre pedalava sul triciclo su cui trionfava un grosso cesto di piccioni destinati al sacrificio, per un colpo contro il marciapiede della via Pomona ha fatto ribaltare il veicolo. Nessuna conseguenza al giovinetto nè al triciclo, ma una grave falla nella cesta, dalla quale i pennuti, con quella chiaroveggenza che è nei... morituri e con l'immediatezza di decisione che è nei disperati, hanno dato il volo radente, prendendo quota non appena si sono trovati nell'assoluta certezza della libertà.

Il fatto molto modesto non sarebbe stato rilevato, se da ogni casa, da ogni parte della contrada non fosse accorsa la solita gente che, con la scusa di dare aiuto al garzone pollivendolo per recuperare i suoi volatili, non li avesse spaventati e non li avesse costretti a fare acrobazie per non cadere un'altra volta nelle mani del giovanetto.

Il guaio è che ad un certo punto un burlone, oppure, chissà, un invidioso, si è messo a raccontare con fusso di particolari che i piccioni rifugiatisi in una certa casa erano stati rinchiusi e vi erano molto bene custoditi. Allora il garzone con alcuni popolani è andato a reclamare la merce del suo padrone. Ne è nata una lite fra gente dei due sessi; sono volati pugni e graffi. Così in farmacia cinque persone hanno dovuto ricorrervi per le medicazioni, e querele, denunzie e rancori sono accesi fra gente del vicinato.

Il Comunicato tedesco

Grosso incrociatore ausiliario affondato da un sommergibile

Vapori mercantili colpiti dai bombardieri

BERLINO, giovedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Un sommergibile ha affondato nell'Atlantico settentrionale un incrociatore ausiliario britannico di 20 mila tonnellate fortemente armata. In attacchi sulle rotte di rifornimento britanniche l'aviazione ha affondato durante il giorno e nella scorsa notte tre vapori mercantili per complessive 11 mila tonnellate, danneggiandone gravemente con bombe in pieno due altri di grosso tonnellaggio.

Aerei da combattimento hanno attaccato nella giornata di ieri con successo diversi obiettivi militari in Gran Bretagna. Su un campo di aviazione sono stati gravemente danneggiati sul suolo parecchi aerei da combattimento quadrimotori.

Nell'Africa Settentrionale è continuata l'intensa attività di artiglieria e di ricognizione davanti a Tobruk. In questa regione e in quella di Sollum sono stati distrutti altri due carri armati inglesi, e sono stati catturati diversi cannoni e prigionieri.

Aerei da bombardamento leggeri tedeschi hanno dato il loro appoggio nei combattimenti del Corpo Africano, attaccando efficacemente colonne di fanteria e di automezzi nella zona di Sollum.

L'aviazione ha bombardato con buoni risultati di giorno e di notte impianti militari sulle isole di Malta e di Creta. In un attacco di apparecchi da bombardamento leggeri su due aerodromi dell'isola di Creta sono stati distrutti al suolo quindici aerei da caccia nemici. In combattimenti aerei sull'isola i cacciatori tedeschi hanno abbattuto altri otto apparecchi nemici.

Il nemico non ha compiuto incursioni sul territorio del Reich.

Nel periodo di tempo fra il 12 ed il 14 maggio il nemico ha perduto complessivamente trentuno aeroplani, tredici dei quali abbattuti in combattimenti aerei, tre dall'artiglieria contraerea ed il rimanente distrutto sul suolo. Nel medesimo periodo di tempo le nostre perdite sono state di tre apparecchi.

L'equipaggio di un aereo da bombardamento così composto: tenente Kiosa, pilota speciale Adolf, sottufficiale Engel, sottufficiale Schilling ed appuntato Knoechel, si è particolarmente distinto in un audace attacco coronato da successo su una fabbrica di materiale bellico nell'Inghilterra meridionale.

Il tenente Kolbitz, comandante di una formazione leggera e controaerea mobile nell'Africa Settentrionale ha rivelato particolari dati di audacia e di aggressività.

L'Eire riafferma la sua volontà di restare neutrale

Washington, giovedì

Si ha da San Francisco di California che il Ministro dell'Eire, Aiken, parlando in una numerosa riunione ha dichiarato che l'Irlanda intende rimanere neutrale a qualunque costo, anche se l'Inghilterra tentasse di affamarla.

Il Ministro ha proseguito parlando delle manovre organizzate dalla Gran Bretagna per indurre il suo paese ad uscire dalla neutralità. Egli ha detto che il Governo di Londra ha fatto di tutto per far fallire la sua missione negli Stati Uniti relativa all'acquisto di navi, di grano, di armi e di munizioni per il valore di cinquanta milioni di dollari.

Gli anticrittogamici

Il quantitativo disponibile sarà sufficente per i bisogni agricoli

Provvidenze e suggerimenti degli Enti interessati

Roma, giovedì sera.

Date le attuali contingenze, il problema dell'approvvigionamento degli anticrittogamici, tanto per il trattamento invernale e primaverile quanto per la prossima campagna viticola, ha formato, come è noto, oggetto di attente cure da parte dei Ministeri delle Corporazioni e dell'Agricoltura. Il fabbisogno normale degli anticrittogamici viene calcolato annualmente in circa un milione e 500.000 q.li. Di fronte a questo consumo, c'è una disponibilità di 900 mila q.li, uno scarto cioè in meno di circa il 20 %, che non è eccessivo e che, con l'osservanza di determinati accorgimenti tecnici, cui parleremo più oltre, non deve destare preoccupazioni. Di questi 900.000 q.li disponibili più della metà è costituita da solfato di rame; seguono in proporzione di 1/3 l'anticrittogamico «Cansile» denominato industrialmente «Ramital 1940» e successivamente gli ossicloruri.

L'esistenza dello scarto fra disponibilità e consumo normale e la circostanza che lo Stato è intervenuto con un suo contributo finanziario a mantenere immutati i prezzi, hanno indotto le autorità ministeriali da una parte a predisporre il piano di distribuzione nazionale e dall'altra a vigilare sulle consegne. Con le assegnazioni effettuate negli scorsi mesi si sono già messi in condizione gli agricoltori di praticare tempestivamente i trattamenti invernali e primaverili. Restano da essere soddisfatti i trattamenti anticrittogamici per la viticoltura, che sono precisamente quelli che maggiormente pesano sul consumo.

Anche in questa materia non c'è da nutrire preoccupazioni di sorta. A parte il rilievo che il ritardo che si constata nel ciclo vegetativo della vite non rende urgentissima l'esecuzione delle diverse irrorazioni, sta il fatto che gli organi corporativi hanno già inviato a tutte le provincie la prima quota costituita da più di 1/3 degli anticrittogamici disponibili e cioè 300.000 q.li di solfato di rame. Anche la seconda spedizione è in corso. Rimane la terza quota, e precisamente quella rappresentata dal «Ramital 1940». Anche per i 300.000 q.li di questo anticrittogamico le ditte produttrici hanno già ricevuto la metà dell'acido citrico necessario alla fabbricazione. Si tratta di provvedere alla restante parte e l'opera del Ministero delle Corporazioni mira appunto a renderne tempestivo l'inoltro.

E ora, all'ultimo interrogativo che gli agricoltori si pongono: le attuali disponibilità sono sufficienti a rendere efficace l'azione di difesa antiperonosporica? A questa domanda hanno risposto esaurientemente, con tutta l'autorità che deriva loro da una specifica competenza in materia, il Ministero dell'Agricoltura e la Corporazione vitivinicola. Il primo, oltre ad avere giudicato che lo scarto del 20 % tra disponibilità e consumo normale può essere agevolmente compensato da una migliore utilizzazione e dalla eliminazione di ogni spreco, ha suggerito, invitando gli ispettorati agricoli ad agire in conseguenza, la maggior diffusione dell'uso dei trattamenti assunti in parziale e appropriata alternanza e sostituzione delle irrorazioni con notevole risparmio di sali di rame. L'industria, è stato suggerito, metta in commercio zolfo ramato e polveri cupriche, ma avendo a disposizione solfato di rame ed ossicloruro e zolfo è cosa facile preparare anche nella propria azienda zolfo ramato, solfato di rame o all'ossicloruro addizionato di materie inerti realizzando così indirettamente un aumento nella propria scorta dei mezzi di lotta contro le più dannose malattie della vite.

Le indicazioni del prezzo sui tessuti-tipo

Una eccezionale concessione ministeriale

Roma, giovedì sera.

Allo scopo di consentire che i prodotti-tipo tessili, dei quali gli industriali hanno già da qualche tempo iniziato la fabbricazione, vengano rapidissimamente messi a disposizione dei consumatori, il Ministero delle Corporazioni ha autorizzato, in via del tutto eccezionale e temporanea, quelle aziende che incontrano difficoltà tecniche per apporre sulla cimosa medianteessitura o con decalcomania, o a inchiostro indelebile le indicazioni della ditta fabbricante e del prezzo, ad apporre tali indicazioni su due cartellini, uno dei quali dovrà essere fissato con regolare suggello al principio della pezza, cioè all'interno, e l'altro apostabile sarà applicato alla fine di esso. Gli accertamenti per determinare per quali aziende risultino sussistere le suddette difficoltà tecniche, dovranno essere compiuti dall'Ente del Tessile nazionale, il quale dovrà anche fornire i cartellini prescritti.

L'anzidetta concessione eccezionale è limitata a un periodo di sei mesi. In tale periodo di tempo, che non subirà estensione, le aziende interessate dovranno mettersi in grado di apporre con tessitura o impressione le indicazioni prescritte. Il Ministero delle Corporazioni ha altresì consentito ai fabbricanti di calzetteria e maglieria-tipo di apporre le indicazioni prescritte su cartellini da applicare ad ogni capo o paio.

Nella notte di Natale

Una barca sospetta e tre individui in fuga

Genova, giovedì sera.

La notte di Natale dell'anno scorso un guardiano di servizio alla calata Morosini scorse una barca sospetta che si avvicinava alla banchina; accortosi che tre individui che erano a bordo stavano caricando roba evidentemente rubata, intimò loro il fermo. I tre, allora, saltarono sulla banchina e fuggirono verso la cancellata di via Cesare Albero. Uno di essi, però, potè essere arrestato. Egli, che è tale Eugenio Montaldi d'anni 40, non volle mai rivelare i nomi dei complici coniche è scomparso solo davanti al Tribunale per rispondere del furto di 1850 sacchi di iuta della ditta Odino e di contrabbando in associazione.

Il P. M. ha chiesto 5 anni di reclusione ma il Tribunale lo ha condannato a due anni 8 mesi e 3300 lire di multa.

Colpita dallo sportello di un camion è lanciata a distanza

Genova, giovedì sera.

La diciassettenne Liana Redegoso, abitante in via S. Giovanni Battista, percorrendo la strada Laccio di Monteggio a circa tre chilometri dal paese venne raggiunta da un autocarro. Nel momento di sorpassarla si aprì uno sportello della cabina dell'auto che urtò violentemente la ragazza lanciandola ad alcuni metri di distanza. Trasportata alla guardia medica le vennero riscontrate ferite multiple al viso a una spalla e al dorso. Venne ricoverata o giudicata guaribile in 90 giorni.

Altre due valige piene di latte di olio

trovate su un treno a Roma

Roma, giovedì sera.

Due militi della Ferroviaria, in ispezione su un treno proveniente da Napoli, notavano sotto un sedile, due grosse valige una delle quali legata con una cinghia. Cercato invano il proprietario, le sequestravano. Alla stazione di Roma i due bagagli vennero aperti e nell'interno furono trovate parecchie latte d'olio per una ingente quantità. Chi sono i misteriosi spedizionieri? La Milizia ferroviaria indaga attivamente sebbene il compito non sia davvero facile.

Infortunio sul lavoro

VARAZZE. — L'apprendista Vittorio Puppo di 17 anni, abitante a Varazze, urtava con la mano sinistra, mentre lavorava del legname, contro un trapano elettrico in funzione, producendosi una seria ferita.

Premio del Duce

LOANO. — Il Prefetto ed il Federale hanno consegnato l'ambito premio del Duce, consistente in una rilevante somma e due corredini, al contadino Favone, abitanti in regione Mazzocchi, la cui casa è stata allietata dalla nascita di due gemelli.

In una strada della Bovisa

Avvolto dalle fiamme fugge nella notte ed è raccolto in fin di vita

La raccapricciante fine di un disgraziato vittima dell'incendio d'un cascinale presso Milano

Milano, giovedì sera.

Il portiere dello Stabilimento Montecatini, in via Candiani 143, alla Bovisa, è stato svegliato stanotte da grida invocanti al soccorso. Fattosi alla strada ha veduto uno spettacolo terrorizzante: un uomo avvolto dalle fiamme correva come disperato, gemendo e urlando e strappandosi furiosamente di dosso gli indumenti che ancora gli restavano.

Con istintivo senso di umanità, il portiere si è avvicinato a quella specie di torcia umana ed ha cercato di liberarlo degli ultimi brandelli di stoffa che ancora gli restavano e che ardevano come vampe. Poi, caricatoselo sul dorso, lo ha portato nell'interno dello stabilimento, dove ha cercato di porgergli soccorso e di dove ha telefonato alla Croce Rossa. Ma il disgraziato, per quanto liberato dalle fiamme, era in condizioni orribili: i capelli bruciacchiati, la faccia e il corpo ustionati, i piedi completamente piagati. Fra l'altro, non articolava parola e da tutto il suo stato risultava in gravi condizioni.

Giunta l'assistenza della Croce Rossa, lo sciagurato veniva trasportato d'urgenza all'ospedale, dove i sanitari, per la gravità delle ustioni lo dichiaravano in imminente pericolo di morte. Nulla è stato possibile apprendere dalla voce di lui.

La polizia, in ogni modo, ha iniziato le indagini ed è riuscita a stabilire trattarsi di certo Pietro Montanari di Giovanni di anni 42 da Modiglia. Stanotte, come il solito, il Montanari è penetrato in un piccolo cascinale situato in mezzo a delle ortaglie alla Bovisa, in una via presso Affori e lì nel sonno, per ragioni che ancora non si sono potute determinare, è stato sorpreso dalle fiamme, che in breve hanno distrutto il mucchio di paglia che gli serviva da giaciglio ed hanno incenerito la baracca.

Un primato di infedeltà

Ruba alla sua padrona appena assunta

Brescia, giovedì sera.

Il primato della infedeltà è stato ottenuto l'altro giorno da una domestica bresciana, certa Barbara Biemmi di 34 anni, la quale, assunta al servizio della signora Adele Cavallari abitante in via Trento 94, dopo due ore le aveva già rubato due orologi d'oro per il valore di cinquecento lire. Il furto è stato scoperto nella stessa mattina e la Biemmi se ne è confessata autrice indicando anche l'orefice presso il quale aveva venduto gli orologi ricavandone la somma di 103 lire. La Biemmi è stata tratta in arresto.

Una ferita sospetta che risulta innocente

Alessandria, giovedì sera.

Si è concluso in Tribunale il processo a carico del carpentiere Maurilio Rapetti, di 36 anni, noto pregiudicato, imputato di tentato furto aggravato e di contravvenzione all'ammonizione. La causa si ricollega al clamoroso tentativo di furto avvenuto nella notte del 25 gennaio scorso in danno della locale Casa di Riposo in via Ghilini; mediante scasso e quindi rottura di un'invetriata, tre individui si erano portati in quei locali con lo scopo anche di forzare la cassaforte, ma ne venivano impediti per un tempestivo allarme dato. Sul posto si rinvenivano numerose macchie di sangue, segno evidente che qualcuno si era ferito alle mani per forzare la porta di vetro: così la Questura traeva in arresto il Rapetti, che appunto presentava alla mano sinistra una lesione dovuta al corpo tagliente.

All'udienza l'imputato si è difeso, come già in istruttoria, dichiarando di essersi ferito in una delle vetrate di piazza Biffi, affettando del pane e tale versione è stata pienamente confermata dai testi presenti al fatto. Il P. M. ha sostenuto l'accusa ed ha chiesto due anni e sei mesi di reclusione; ma il Tribunale ha accolto la tesi del difensore avv. Manzoni ed ha mandato assolto il Rapetti per insufficienza di prove.

Occhio a certi «commilitoni»

Trecento lire scomparse nelle mani d'un presunto compagno del figlio alle armi

Alessandria, giovedì sera.

Un giovane sconosciuto, dall'accento ligure, si presentava nell'abitazione dell'agricoltore Giuseppe Delfino, di 65 anni, residente a Sezzadio, affermando di essere compagno d'armi in Albania del figlio suo Stefano; soggiungeva che questi era rimasto ferito alla mano destra in uno degli ultimi vittoriosi assalti dell'esercito greco ed era degente in un ospedale. Portava i saluti del commilitone, che lo aveva incaricato di fargli avere trecento lire necessarie per la prossima convalescenza.

Il Giuseppe Delfino premurosamente rimetteva la somma richiestagli dallo sconosciuto, che doveva avere avuto una breve licenza per assistere la moglie inferma, e che si dileguava nella campagna. Ora l'agricoltore ha ricevuto diretta notizia dal figlio suo, la ultima salute, per cui ha denunciato lo sciagurato per il reato di truffa.

Due condanne

ALESSANDRIA. — Per vendita di carne senza tessera e maggiorazione prezzi, l'esercente Giuseppina Bocchio è stata condannata a 1600 lire di ammenda; la cliente Giuseppina Zanile, che aveva fatto tale acquisto, è stata a sua volta condannata a 100 lire d'ammenda.

Semine di pesci

ALESSANDRIA. — Il Consorzio per la tutela della pesca ha provveduto all'immissione nel torrente Visone di 25 mila avannotti e 50 mila pesci persici; seguiranno altre semine.

Il delitto di Nizza Monferrato

L'uccisore della fidanzata si è costituito ai carabinieri

Alessandria, giovedì sera.

L'autorità giudiziaria ha proseguito nelle indagini per l'uccisione della contadina Luigia Surra, di 22 anni, avvenuta, come già vi abbiamo riferito, in territorio di Nizza Monferrato. Sul posto si sono recati il Procuratore del Re, il giudice istruttore e il dott. Fitipaldi che ha eseguito l'autopsia del cadavere. Da quanto si è potuto sapere, sembra accertato che il Pietro Poggio aveva ucciso l'ucciso dell'ex-fidanzata dalla chiesa. La ragazza, che da qualche tempo aveva troncato la sua relazione amorosa con il mezzadro, probabilmente per un nuovo rifiuto opposto al giovane veniva trascinata sul greto del rio Manera e dopo una vivace colluttazione colpita ripetutamente con una pietra al parietale sinistro.

Lo sciagurato sospingeva quindi nell'acqua la poveretta, ove appunto fu rinvenuta bocconeggiante. Compiuto il delitto, il Poggio, che abita nella frazione Manera, a cinquecento metri circa dalla casa del Surra, rientrava nella sua abitazione informando il padre dell'accaduto e pregandolo perchè ne fosse avvertita la famiglia della vittima. Dopo aver girovagato qualche giorno per le colline del Monferrato, il Poggio si è ora costituito all'Arma dei carabinieri di Canelli. Domani, probabilmente, sarà trasferito alle carceri di Alessandria a disposizione di questa autorità inquirente.

Raduni bovini

ALESSANDRIA. — Per la seconda quindicina di maggio sono fissati i seguenti raduni bovini da macello: giorno 16 a Gale, 19 Alessandria, 20 Casale, 21 Solero, 22 Serravalle, 23 Tortona, 24 Sale, 25 Valenza, 26 Pontecurone, 27 Casale, 28 Valenza.

CRONACA

Lunga udienza concessa dal Papa al Rettore dei Salesiani

Ci comunicano da Roma:

Pio XII ha ricevuto stamane nella biblioteca privata il Rettore Maggiore dei Salesiani, don Ricaldone. Il colloquio, protrattosi a lungo, è stato improntato a grande cordialità. Il Papa ha ascoltato con il più vivo interesse la relazione che don Ricaldone gli ha fatto sulla situazione delle numerose Case salesiane e sull'attività che i figli di don Bosco svolgono ovunque, fin nelle lontane missioni, per la divulgazione della fede, per il bene dell'anima e per l'istruzione della gioventù. A tutti i Salesiani, alle loro opere il Papa ha inviato la sua benedizione apostolica.

Pio XII ha ricevuto poi il cardinale Fumasoni Biondi, il vescovo di Lodi e altre persone.

Dà alla luce il quarto bimbo

Le doglie al Gruppo «Sonzini» e il parto alla Maternità

Fra le persone che stamane si trovavano nella sede del Gruppo Rionale Mario Sonzini si trovava pure la signora Armelinda Selvatore in Napolitano, di 33 anni abitante in via Aosta 107, già madre di tre bimbi, ed in istato di avanzata gravidanza. Improvvisamente essa veniva assalita dalle doglie del parto ed a mezzo di auto pubblica si provvedeva al suo trasporto alla R. Maternità ove quasi subito dava alla luce un bimbo. Tanto il neonato quanto la madre appaiono in piena salute.

Una conferenza sulla vittoria delle nostre armi

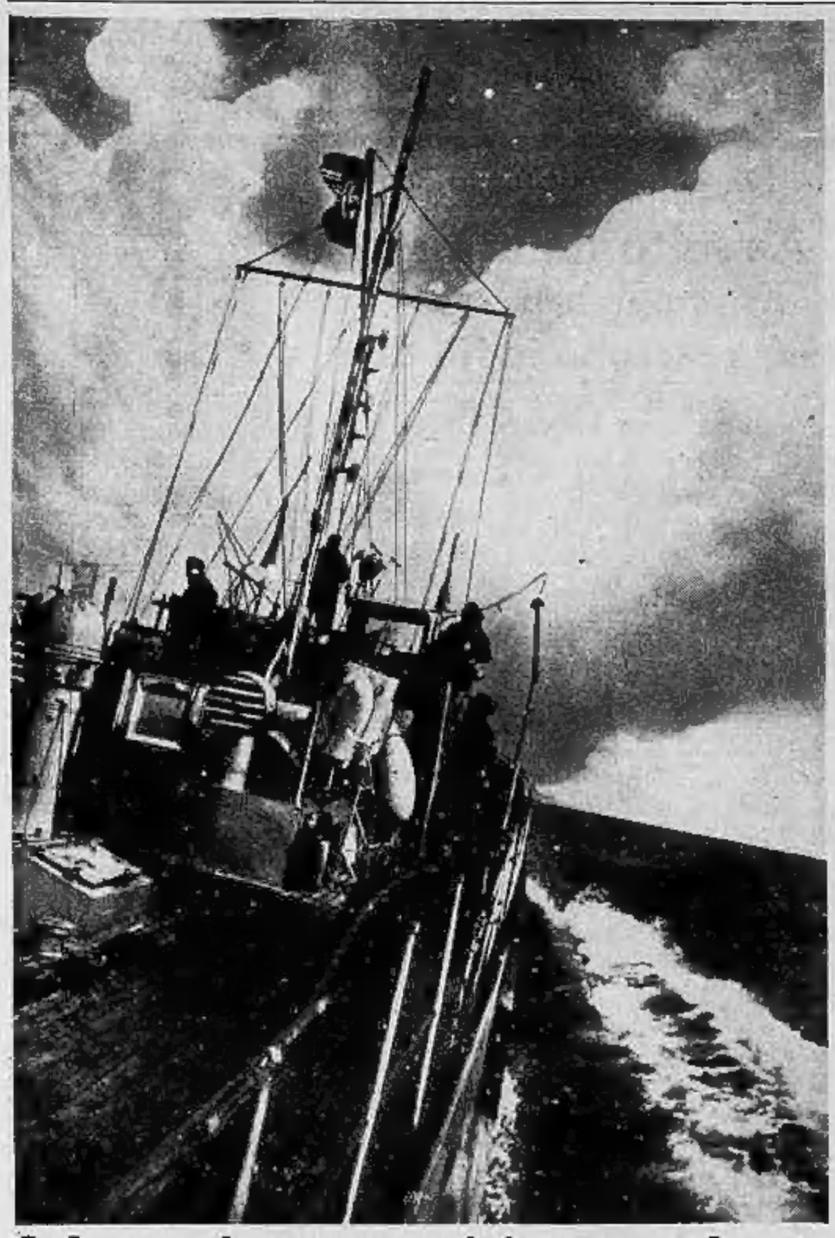
Ieri sera nel salone delle adunate dell'Unione Lavoratori del commercio, il reggente rag. Orlando Pandolfi ha illustrato a un numeroso gruppo di dirigenti sindacali e lavoratori la vittoria delle nostre armi sul fronte greco che è una gloriosa tappa per la immancabile vittoria finale. Con applausi gli intervenuti hanno sottolineato le fervide parole del camerata Pandolfi e la chiara esposizione si è conclusa, con manifestazioni di fede e di devozione al Duce.

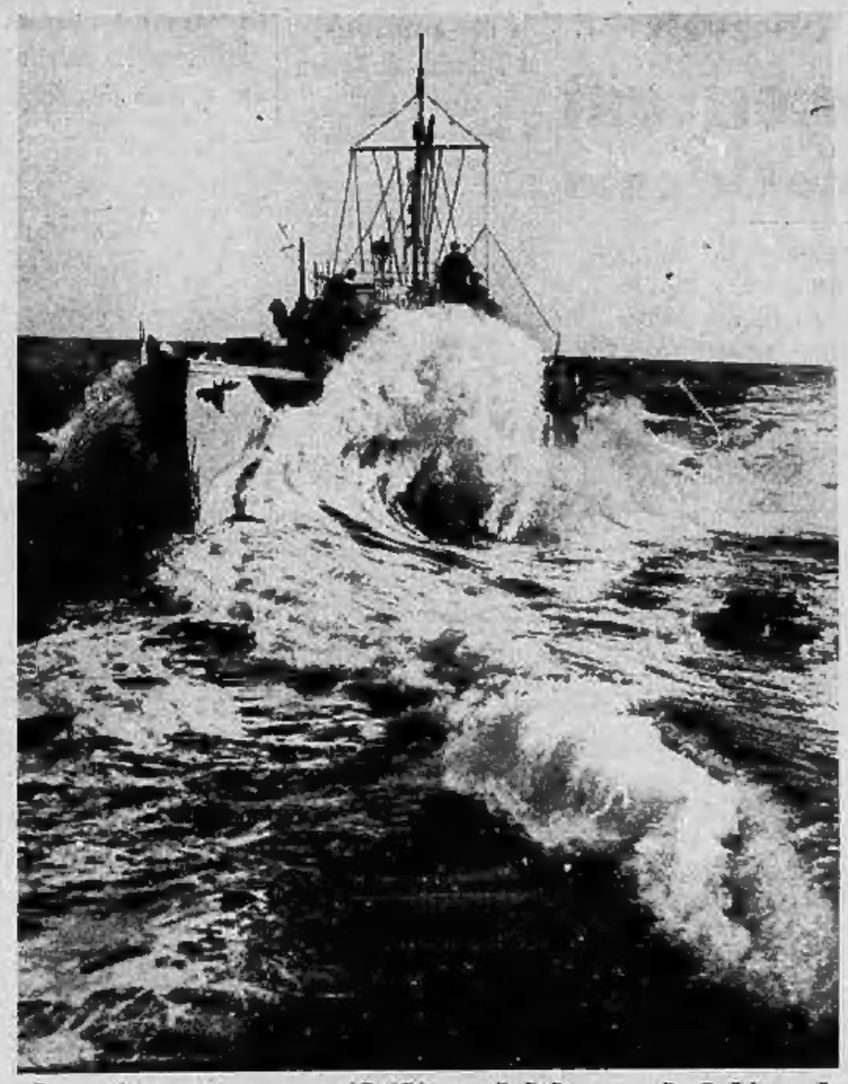
BORSE

TORINO, 15 maggio.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3,5%	75 50	75 50	Marelli	197 50	199 —
Id. 1. c.	75 00	75 00	Fiat	442 50	443 —
Rend. 3,5%	74 90	74 90	Lentia	140 —	138 50
Id. 1. c.	74 10	74 —	Savigl.	1060 —	1057 —
Rend. 5%	94 10	94 25	Ceramica	336 —	337 —
Id. 1. c.	94 25	94 40	Siata	149 —	142 —
Rend. 5%	95 50	95 50	Incet	135 —	135 —
Id. 1. c.	95 70	96 —	Monteca.	278 —	276 50
B.T.N.'41	100 —	— —	Fiochet	538 —	537 —
Id. '42 I	96 95	97 10	Ilva	201 —	210 —
Id. '43 II	96 575	96 75	Ansaldo	61 —	60 3/8
Id. '44	98 525	98 625	Westing.	410 —	410 —
Id. '45	98 975	99 075	Generale	1780 —	1780 —
Ter. 4,5%	107 80	107 —	Viscosa	650 —	648 —
Id. 5% '39	102 —	102 —	V. Lazzo	180 —	185 —
Id. 5% '37	105 50	105 —	Cotonific.	592 50	604 —
S. Paolo 4	108 —	108 —	Fiuac	152 50	154 —
Id. 3,5%	101 —	101 —	Pariate.	965 —	963 —
Migliar. 4	103 —	103 —	Cirio rid.	156 —	156 —
Ferr. 3%	102 50	102 —	Ciz	976 —	985 —
Id. 4,5%	105 50	105 —	Fiat	1 —	1 —
Id. 5% '37	105 50	105 —	Gabetti	1 —	1 —
Id. 3,5% '37	102 —	102 —	Gilardini	1 —	1 —
Id. 3,5% '38	102 —	102 —	Ilva	1 —	1 —
Id. 5% '37	105 50	105 —	Ital. Gas	1 —	1 —
Id. 5% '38	105 50	105 —	Ital. Ind.	1 —	1 —
Id. 5% '39	105 50	105 —	Ital. Ind.	1 —	1 —
Id. 5% '40	105 50	105 —	Ital. Ind.	1 —	1 —
Id. 5% '41	105 50	105 —	Ital. Ind.	1 —	1 —
Id. 5% '42	105 50	105 —	Ital. Ind.	1 —	1 —
Id. 5% '43	105 50	105 —	Ital. Ind.	1 —	1 —
Id. 5% '44	105 50	105 —	Ital. Ind.	1 —	1 —
Id. 5% '45	105 50	105 —	Ital. Ind.	1 —	1 —
Id. 5% '46	105 50	105 —	Ital. Ind.	1 —	1 —
Id. 5% '47	105 50	105 —	Ital. Ind.	1 —	1 —
Id. 5% '48	105 50	105 —	Ital. Ind.	1 —	1 —
Id. 5% '49	105 50	105 —	Ital. Ind.	1 —	1 —
Id. 5% '50	105 50	105 —	Ital. Ind.	1 —	1 —
Id. 5% '51	105 50	105 —	Ital. Ind.	1 —	1 —
Id. 5% '52	105 50	105 —	Ital. Ind.	1 —	1 —
Id. 5% '53	105 50	105 —	Ital. Ind.	1 —	1 —
Id. 5% '54	105 50	105 —	Ital. Ind.	1 —	1 —
Id. 5% '55	105 50	105 —	Ital. Ind.	1 —	1 —
Id. 5% '56	105 50	105 —	Ital. Ind.	1 —	1 —
Id. 5% '57	105 50	105 —	Ital. Ind.	1 —	1 —
Id. 5% '58	105 50	105 —	Ital. Ind.	1 —	1 —
Id. 5% '59	105 50	105 —	Ital. Ind.	1 —	1 —
Id. 5% '60	105 50	105 —	Ital. Ind.	1 —	1 —
Id. 5% '61	105 50	105 —	Ital. Ind.	1 —	1 —
Id. 5% '62	105 50	105 —	Ital. Ind.	1 —	1 —
Id. 5% '63	105 50	105 —	Ital. Ind.	1 —	1 —
Id. 5% '64	105 50	105 —	Ital. Ind.	1 —	1 —
Id. 5% '65	105 50	105 —	Ital.

STAMPA SERA





I dragamine germanici aprono la strada ai sommergibili nel Mare del Nord

Due belle visioni di dragamine germanici in azione nelle acque dei mari del Nord. - *A sinistra*: la veloce marcia di un «räumboot» che si spinge fino alle coste inglesi per liberare dalle mine la rotta dei sommergibili. - *A destra*: terminata la missione, lo scafo torna alla base.

Inaugurata da Serrano Suñer

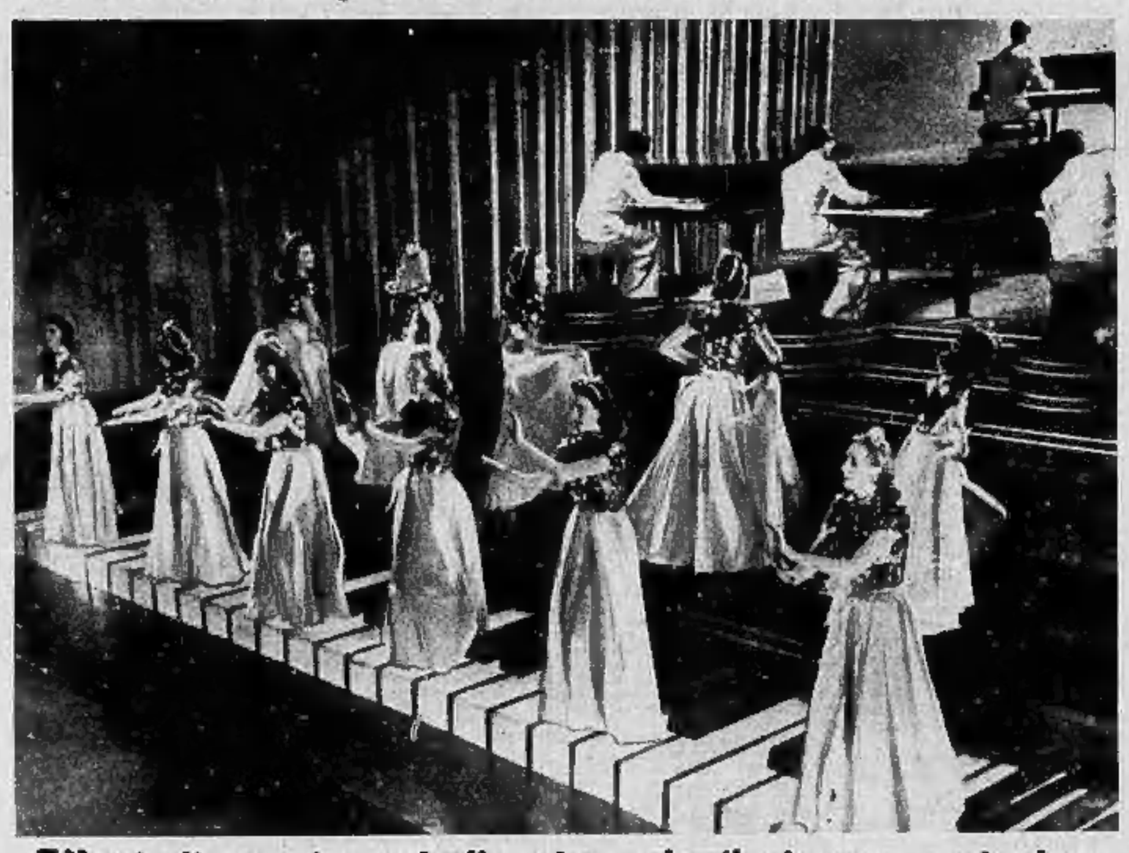
La Mostra missionaria di Madrid inaugurata dal Ministro degli Esteri spagnolo.

Il rugbi è uno sport pesante?

Pare di sì, se negli Stati Uniti si impartiscono ai giocatori delle accurate lezioni di anatomia.

Il primo carro armato

Così una fabbrica americana ha battezzato il suo primo carro armato. Gli altri, però, hanno ancora da venire... con disappunto inglese.



Effetti di musica e ballo che solo il cinema può dare

Soltanto il cinematografo può offrire quadri come questo, in cui coreografia, musica e danza si armonizzano compiutamente. La bizzarra scena fa parte del film: «Solo e sempre tu».

Pronti allo scontro col nemico

Particolare d'una nave dell'Asse in missione di guerra: le canne dei cannoni pronte al fuoco.

Svaghi da pensionato

Quest'ufficiale in pensione della marina svedese si dedica a costruire piccole caravelle.

Interi quartieri del centro di Londra distrutti dagli attacchi degli aerei del Reich

Un documento dei tremendi effetti delle recenti intensificate azioni di bombardamento eseguite dagli aerei tedeschi contro il centro di Londra a rappresaglia dei barbari attacchi della R.A.F. alle abitazioni civili di Berlino: interi quartieri londinesi sono stati rasi al suolo.